

VITANOOSTRA



del

**DOCUMENTI
DECIMO
CAPITOLO
REGIONALE
D'ITALIA**

198

*San Pietro in Vincoli (RA)
11-24 aprile 1996*

Numero Speciale

VITANO STRA

del

DOCUMENTI DECIMO CAPITOLO REGIONALE D'ITALIA

a cura di p. Ermanno Ferro sx

198

*Parma
1 Luglio 1996*

Indice

LETTERA DEL SUPERIORE REGIONALE pag. 3

DOCUMENTI CAPITOLARI:

All'Insegna del Nuovo pag. 6

Delibere, Orientamenti e Suggerimenti pag. 10

Cultura Missionaria pag. 12

Economia, Giustizia e Solidarietà pag. 18

Laicato Saveriano pag. 20

Lettera del Superiore Regionale

PARMA, 23 GIUGNO 1996

DALLA MEMORIA *la* SPERANZA

Carissimi fratelli,

è con il cuore colmo di gioia e di speranza che, dopo l'approvazione della Direzione Generale, presento a voi gli Atti del X Capitolo Regionale d'Italia.

Sotto la luce del nostro Beato padre e fondatore Guido M.Conforti e della memoria dei nostri cento anni di "storia saveriana", che ci hanno fatto vivere momenti di gratitudine e di speranza, l'esperienza capitolare è stata una immersione nello Spirito, un traboccamento di comunione e amore fraterno, di condivisione e di fiducia, di schiettezza e di coraggioso slancio.

A poche settimane da questo significativo appuntamento, rivolgendomi a tutti i confratelli italiani e all'unisono con

i padri capitolari, *afferma che sono grandi le potenzialità della società e Chiesa Italiana dopo il Convegno Ecclesiale di Palermo e che le nostre comunità possono ancora esprimere la ricchezza della propria vocazione e tradizione saveriana* attraverso un *qualificato ed essenziale servizio* alla missione universale: la Pastorale Missionaria Vocazionale.

E' questo "servizio alla missione", che *possiamo e dobbiamo fare*, che oggi chiede a noi di "riprogettarci" come Regione Saveriana d'Italia a partire dal contesto italiano, dalle nostre attuali forze e dal ruolo che abbiamo nella Famiglia Saveriana.

Tale servizio *diventa criterio che regola* l'organizzazione delle nostre risorse.

In risposta a tali esigenze il nostro obiettivo diventa:

1. costituire *comunità forti* con obiettivi chiari, dettati dalle esigenze evangeliche della nostra vocazione missionaria e proporzionati alle energie che disponiamo.

2. ricercare *criteri comuni* nel lavoro, nella progettazione e nella verifica.

3. trovare un'*organizzazione stabile e concreta*, fedele e creativa davanti alla storia che sia il riflesso di un serio lavoro comunitario.

Il Capitolo ha dedicato *tempo ed energie per riqualificare l'animazione missionaria e la pastorale vocazionale, la formazione e la cultura missionaria, il laicato saveriano, l'economia e l'impegno di giustizia e di solidarietà* con il mondo intero.

Abbiamo ora bisogno di lucida determinazione, di forte

impegno e senso di responsabilità per sradicare e rimuovere ogni forma di svilimento, di delusione, di paure verso il futuro, di pregiudizi verso il "nuovo", di sterili critiche, di abbattimento psicologico o di disaffezione spirituale nella consapevolezza che *lunga e paziente è la gestazione della storia* e che il Signore versa vino di libertà nelle coppe di chi sa attendere operoso.

E' ora di sciogliere le vele e di continuare a navigare!!!

Buon lavoro a tutti e che lo Spirito del Signore
sia su di noi!

fraternamente
per la Direzione Regionale
Agostino p. Rigon ss
Superiore Regionale

ALL'INSEGNA del NUOVO

IL X CAPITOLO REGIONALE D'ITALIA
AI CONFRATELLI DELLA REGIONE

San Pietro in Vincoli.

1 La Celebrazione del X Capitolo Regionale d'Italia è avvenuta all'indomani della Beatificazione di Mons. Guido Maria Conforti, mentre nel cuore di noi capitolari ancora risuonava l'eco benefica del riconoscimento dell'opera del Fondatore da parte della Chiesa universale. Ci siamo ritrovati presso la comunità di San Pietro in Vincoli con la consapevolezza di essere chiamati a vivere un'esperienza dello Spirito.

2 In clima di riflessione e preghiera abbiamo dedicato il tempo della prima mezza giornata al ritiro spirituale, che il P. Francesco Marini, Superiore Generale, ha condotto. Egli ha richiamato alcuni elementi importanti: il Capitolo - ha detto - "è un'espressione della famiglia, è un momento di partecipazione dei confratelli di una circoscrizione all'insegna del coinvolgimento di tutti. Il Capitolo è un momento di rilettura del cammino di fede di una circoscrizione. E' il punto più alto di presa di coscienza, riappropriazione e riscoperta della propria vocazione missionaria, che è profetica. E' la riscoperta dell'identità dei Saveriani. Per questo diventa un momento di discernimento. Ciò indipendentemente dalle decisioni prese. E' uno sguardo di fede e per questo è profezia".

3 Al pomeriggio la Direzione Regionale uscente ha presentato la propria *relazione* circa il cammino svolto negli anni del suo mandato, di cui si è preso atto. Nell'accogliere la relazione abbiamo colto l'occasione per ringraziare i nostri confratelli che ci hanno guidati in questi tre anni e ci hanno preparati al X Capitolo Regionale.

4 Successivamente abbiamo richiesto un intervento al Superiore Generale, per poter completare la visione nostra con quella dell'intero Istituto. Egli si è espresso offrendo queste indicazioni: è necessario che la Regione italiana faccia i conti con il personale che si ritrova ad avere, in quanto è impossibile alla Direzione Generale, nel contesto di tutte le

Regioni saveriane del mondo, garantire il rientro in Italia di grossi numeri di personale; il compito prioritario dei Saveriani in Italia si configura nell'attività di animazione missionaria e pastorale vocazionale, attorno alla quale tutte le forze devono ruotare; è necessario che la Regione italiana scelga una strategia adeguata per sfruttare al meglio la ricchezza del personale di cui dispone.

5 L'intervento della Direzione Generale ha sciolto i vincoli ad energie e desideri giacenti da tempo negli spiriti. La discussione in assemblea si è subito orientata sulla priorità di scegliere un progetto globale ("piattaforma" o "quadro"), al quale fare riferimento, prima ancora che affrontare i singoli problemi, altrimenti slegati tra di loro. E' stato proprio in questo momento delicato che il Capitolo ha trovato la direzione verso la quale camminare.

6 Era necessario che rivedessimo la nostra presenza in Italia per metterci in maggiore sintonia con l'evoluzione dell'intera Congregazione e le direttive della Direzione Generale. Abbiamo così espresso una chiara fiducia nella Regione italiana e nelle persone che la compongono.

7 In questa ottica di fondo sono cominciati i veri e propri lavori delle commissioni. I vari problemi, già indicati in preparazione al Capitolo, hanno cominciato ad essere vagliati attraverso un filtro unitario. Tutte le questioni trovavano una pista di soluzione nella globale riprogettazione della Regione italiana e l'idea di riprogettazione fungeva da strumento per l'analisi.

8 Per questo abbiamo ritenuto necessario ridisegnare la nostra presenza attraverso la costituzione di *alcuni centri* consistenti di pastorale missionaria vocazionale, allo scopo di operare in équipe attorno ad un progetto comune. Così desideriamo che *l'animazione missionaria e la pastorale vocazionale* vengano viste in maniera unitaria ed armonica superando la distinzione troppo netta tra le due.

9 Abbiamo portato avanti il processo di creazione del *direttorio per la formazione*, discutendo ulteriormente su elementi del curriculum formativo, quale il postulato. Anche la questione della *comunità formativa della teologia* è stata oggetto di vivo dibattito, al termine del quale ci siamo orientati a realizzare una unica teologia internazionale in Europa, secondo le indicazioni del XIII Capitolo Generale, nel dialogo con la Direzione Generale e le altre Circoscrizioni interessate.

ALL'INSEGNA *del* NUOVO

IL X CAPITOLO REGIONALE D'ITALIA
AI CONFRATELLI DELLA REGIONE

San Pietro in Vincoli.

1 La Celebrazione del X Capitolo Regionale d'Italia è avvenuta all'indomani della Beatificazione di Mons. Guido Maria Conforti, mentre nel cuore di noi capitolari ancora risuonava l'eco benefica del riconoscimento dell'opera del Fondatore da parte della Chiesa universale. Ci siamo ritrovati presso la comunità di San Pietro in Vincoli con la consapevolezza di essere chiamati a vivere un'esperienza dello Spirito.

2 In clima di riflessione e preghiera abbiamo dedicato il tempo della prima mezza giornata al ritiro spirituale, che il P. Francesco Marini, Superiore Generale, ha condotto. Egli ha richiamato alcuni elementi importanti: il Capitolo - ha detto - "è un'espressione della famiglia, è un momento di partecipazione dei confratelli di una circoscrizione all'insegna del coinvolgimento di tutti. Il Capitolo è un momento di rilettura del cammino di fede di una circoscrizione. E' il punto più alto di presa di coscienza, riappropriazione e riscoperta della propria vocazione missionaria, che è profetica. E' la riscoperta dell'identità dei Saveriani. Per questo diventa un momento di discernimento. Ciò indipendentemente dalle decisioni prese. E' uno sguardo di fede e per questo è profezia".

3 Al pomeriggio la Direzione Regionale uscente ha presentato la propria *relazione* circa il cammino svolto negli anni del suo mandato, di cui si è preso atto. Nell'accogliere la relazione abbiamo colto l'occasione per ringraziare i nostri confratelli che ci hanno guidati in questi tre anni e ci hanno preparati al X Capitolo Regionale.

4 Successivamente abbiamo richiesto un intervento al Superiore Generale, per poter completare la visione nostra con quella dell'intero Istituto. Egli si è espresso offrendo queste indicazioni: è necessario che la Regione italiana faccia i conti con il personale che si ritrova ad avere, in quanto è impossibile alla Direzione Generale, nel contesto di tutte le

Regioni saveriane del mondo, garantire il rientro in Italia di grossi numeri di personale; il compito prioritario dei Saveriani in Italia si configura nell'attività di animazione missionaria e pastorale vocazionale, attorno alla quale tutte le forze devono ruotare; è necessario che la Regione italiana scelga una strategia adeguata per sfruttare al meglio la ricchezza del personale di cui dispone.

5 L'intervento della Direzione Generale ha sciolto i vincoli ad energie e desideri giacenti da tempo negli spiriti. La discussione in assemblea si è subito orientata sulla priorità di scegliere un progetto globale ("piattaforma" o "quadro"), al quale fare riferimento, prima ancora che affrontare i singoli problemi, altrimenti slegati tra di loro. E' stato proprio in questo momento delicato che il Capitolo ha trovato la direzione verso la quale camminare.

6 Era necessario che rivedessimo la nostra presenza in Italia per metterci in maggiore sintonia con l'evoluzione dell'intera Congregazione e le direttive della Direzione Generale. Abbiamo così espresso una chiara fiducia nella Regione italiana e nelle persone che la compongono.

7 In questa ottica di fondo sono cominciati i veri e propri lavori delle commissioni. I vari problemi, già indicati in preparazione al Capitolo, hanno cominciato ad essere vagliati attraverso un filtro unitario. Tutte le questioni trovavano una pista di soluzione nella globale riprogettazione della Regione italiana e l'idea di riprogettazione fungeva da strumento per l'analisi.

8 Per questo abbiamo ritenuto necessario ridisegnare la nostra presenza attraverso la costituzione di *alcuni centri* consistenti di pastorale missionaria vocazionale, allo scopo di operare in équipe attorno ad un progetto comune. Così desideriamo che *l'animazione missionaria e la pastorale vocazionale* vengano viste in maniera unitaria ed armonica superando la distinzione troppo netta tra le due.

9 Abbiamo portato avanti il processo di creazione del *direttorio per la formazione*, discutendo ulteriormente su elementi del curriculum formativo, quale il postulato. Anche la questione della *comunità formativa della teologia* è stata oggetto di vivo dibattito, al termine del quale ci siamo orientati a realizzare una unica teologia internazionale in Europa, secondo le indicazioni del XIII Capitolo Generale, nel dialogo con la Direzione Generale e le altre Circoscrizioni interessate.

10 Abbiamo riservato un'attenzione privilegiata all'*accoglienza* e valorizzazione dei confratelli anziani, attraverso la costituzione di un Segretariato e l'indicazione di una terza casa adatta allo scopo. Uno dei consiglieri regionali sarà incaricato di questo settore.

11 Invitiamo poi a considerare con attenzione la problematica della *cultura missionaria*, quale anima della qualità della nostra presenza in Italia. Viene richiesto alle comunità in quanto tali un rinnovato impegno culturale. A questo scopo si è pensato ad un consigliere per il settore, e alla costituzione di uno speciale *laboratorio di cultura missionaria*.

12 Il *laicato missionario saveriano* è stato oggetto di lungo dibattito. Il nostro rapporto con questi fratelli registra un salto qualitativo, che va oltre il semplice riconoscimento, fino ad indicarne gli elementi portanti. Ci impegniamo inoltre a creare una nuova sensibilità all'interno dell'Istituto e a sostenerne il cammino attraverso alcuni incaricati speciali.

13 La tematica della *economia, giustizia e solidarietà* ci ha pure coinvolti nella riflessione nel tentativo di rivedere il nostro modo di gestire l'economia, in rapporto ai grossi problemi mondiali. Il tema rimane aperto ed esige un ulteriore cammino di riflessione a livello regionale e comunitario.

14 Infine abbiamo completato la revisione del vecchio *direttorio*, divenuto ora *statuto*. Abbiamo ritenuto opportuno studiare la realizzazione di una più adeguata Sede per la Direzione Regionale e il possibile passaggio della Procura attuale alla Regione italiana.

15 Anche la Regione italiana, in linea con il processo messo in moto dalla Direzione Generale circa la *ratio missionis*, recepisce il dovere di dare il proprio contributo alla Congregazione.

16 La scelta della nuova Direzione Regionale sta ad indicare l'appoggio del Capitolo verso un cammino di rinnovamento inteso come RIPROGETTAZIONE. Le persone sono state elette non tanto per il ruolo singolo di ciascuno, quanto per l'importanza del lavoro in équipe.

17 Sappiamo, infine, che la riprogettazione comporterà un certo prezzo da pagare. La priorità del fine della nostra presenza in Italia e le forze che abbiamo a disposizione, ci obbligano a fare delle scelte. Sarà necessaria la potatura di alcuni rami, affinché il tronco possa crescere più corposo. Si tratta della scelta che la nuova Direzione farà di alcune

comunità, affinché diventino *centri consistenti di pastorale missionaria vocazionale*, che, oltre a comportare la concentrazione di personale, implicherà precisi tagli della nostra presenza in altre zone. Ma solo così si eviterà di disperdere le energie di cui disponiamo, e si potrà avere l'opportunità di qualificare la nostra presenza in Italia.

*"All'insegna
del nuovo"
Il X Capitolo
Regionale d'Italia
ai confratelli
della regione*

18 Riuniti in Capitolo abbiamo preso questi orientamenti precisi, coscienti che potranno causare anche delle sofferenze. Sono stati dati quasi sempre degli *orientamenti* e solo poche *delibere*, per lasciare ai confratelli che ci guideranno in questi prossimi quattro anni la necessaria libertà d'azione. Tuttavia intendiamo dare alla parola "orientamenti", un senso forte, che sta ad indicare una strada da percorrere, se vogliamo dare maggiore incisività alla nostra presenza missionaria in Italia.

19 Il Capitolo si è svolto e concluso in un clima di reale ascolto reciproco, di sincero scambio e di profondo coinvolgimento. Ci auguriamo che ciò possa riversarsi positivamente su tutte le comunità della Regione. Così potremo insieme percorrere la strada qui tracciata.

2 DELIBERE, ORIENTAMENTI e SUGGERIMENTI

D **ELIBERA: Durata Direzione Regionale**

1 *"Il X Capitolo Regionale d'Italia stabilisce l'aumento da tre a quattro anni della durata del mandato alla Direzione Regionale".*

2 DELIBERA: Direttorio della Formazione

"Il X Capitolo Regionale d'Italia approva il testo del 'Direttorio della Formazione' e lo promulga 'ad experimentum' per la durata di quattro anni".

3 DELIBERA: Approvazione Statuto Regionale

"Il X Capitolo Regionale d'Italia approva il testo dello 'Statuto della Regione Saveriana d'Italia' e ne stabilisce la promulgazione".

4 ORIENTAMENTO: Chiusura Case

"Considerando le esigenze di riprogettazione della Regione Saveriana d'Italia e l'accordo raggiunto circa la costituzione di alcuni centri di Pastorale Missionaria -Vocazionale (PMV), il Capitolo ritiene necessario procedere alla chiusura di qualche casa.

5 ORIENTAMENTO: Case di Accoglienza

1. Al presente il servizio di Accoglienza della Regione Saveriana d'Italia si realizza nelle Case di Parma e di Pegli.

2. Il X Capitolo Regionale si orienta a mantenere l'attuale destinazione di queste due Case e a costituirne una terza, possibilmente a Vicenza..

3. Questo non esclude che le altre Comunità si sentano impegnate ad accogliere e valorizzare, per quanto possibile, i Confratelli Anziani.

4. Propone alla Direzione Regionale la costituzione di un Segretariato per l'Accoglienza, al fine di promuovere questo settore.

6 ORIENTAMENTO: Comunità Vocazionale Preadolescenti

"Il X Capitolo Regionale d'Italia e' favorevole all'avvio di una seconda co-

munità che si occupi della Pastorale Vocazionale preadolescenti, con la relativa attività di formazione interna degli adolescenti che vi entreranno”.

7 ORIENTAMENTO: Teologia Internazionale Europea 1

“Il X Capitolo Regionale d'Italia accoglie l'orientamento del XIII Capitolo Generale circa la costituzione di un'unica teologia internazionale in Europa - in sede da stabilirsi - in dialogo con la Direzione Generale e le altre circoscrizioni europee”.

8 SUGGERIMENTO: Teologia Internazionale Europea 2

“Il X Capitolo Regionale d'Italia propone alla Direzione Generale e alle Circoscrizioni interessate di vagliare la possibilità di scegliere Napoli quale sede della futura comunità teologica internazionale per il continente europeo”.

9 ORIENTAMENTO: Procura Missioni

“Il X Capitolo Regionale d'Italia chiede alla Direzione Generale di trasferire l'attuale Procura delle Missioni sotto la giurisdizione della Regione Italiana”.

10 ORIENTAMENTO: Sede Direzione Regionale

“Il X Capitolo della Regione Saveriana d'Italia ritiene opportuno che la Direzione Regionale abbia una sua sede autonoma”.

11 ORIENTAMENTO: Revisione Progetti Regionali

“Il X Capitolo Regionale d'Italia invita la Direzione Regionale ad avviare il processo di revisione dei Progetti di 'Animazione Missionaria' e 'Pastorale Vocazionale' promulgati dal IX Capitolo Regionale (1993), per adeguarli al 'Direttorio Generale della A.M.P.V.' del XIII Capitolo Generale e agli sviluppi del cammino di questi settori nella nostra Regione”.

12 ORIENTAMENTO: Causa p. Pietro Uccelli

“Sulla base della fama di santità in vita e in morte di p. Pietro Uccelli e della continua devozione alla sua persona, il X Capitolo Regionale d'Italia si esprime a favore dell'apertura della sua causa di beatificazione, da effettuarsi in questo stesso anno”.

CULTURA MISSIONARIA

DOCUMENTO DEL
X CAPITOLO REGIONALE

L' *attenzione alla cultura missionaria*

1 L'attenzione alla cultura da parte dei Saveriani, come *singoli* e come *comunità*, è un atteggiamento che non dovrebbe mancare mai.

Si tratta di una costante azione di studio-conoscenza-ricerca necessaria per evitare l'inaridimento spirituale e intellettuale come singoli, e per interessere come *comunità saveriana* una relazione stimolante, critica e provocante nei confronti dell'ambiente socio-religioso nel quale viviamo.

2 La vocazione di missionari *ad gentes*, nel contesto della Chiesa e della Nazione italiana, ci offre spesso occasioni ghiotte per trasmettere la tensione missionaria *ad gentes* e l'apertura alla mondialità. Le nostre comunità possono essere luoghi dove creiamo cultura missionaria. Le stesse attività di Pastorale Vocazionale e di Animazione Missionaria sono un canale privilegiato attraverso il quale immettiamo nel contesto italiano semi evangelici per una cultura aperta al mondo.

3 Allo scopo di evitare che in futuro si sprechino queste occasioni, il X Capitolo Regionale si è interessato al tema rappresentato dall'espressione "Cultura missionaria". Tale tema è stato oggetto di lavoro di una commissione già tempo prima. E' stato inoltre argomento di dibattito e di elaborazione all'interno di una commissione capitolare e dell'assemblea del Capitolo, il quale ha cercato di creare uno strumento da dare in mano alla Direzione Regionale, affinché, nel globale progetto di ristrutturazione della Regione, non venga meno ciò che ne costituisce l'anima.

4 A questo scopo il Capitolo intende rivolgersi a tutti i Saveriani in Italia per sensibilizzarli circa l'importanza dell'argomento e per informarli circa le linee operative consegnate in mano alla Direzione Regionale dal Capitolo stesso.

VEDERE

La crisi della fede e della missione

5 Innanzi tutto constatiamo che al mondo cristiano in genere e al settore missionario in particolare vengono oggi poste alcune questioni tendenti a metterne in crisi le basi e le motivazioni di fede. Si tratta di cambiamenti culturali, sociali, economici che influiscono sulle grandi tematiche religiose: il mondo sempre più simile ad un villaggio; gli incontri-scontri-scambi sempre più frequenti tra le diverse culture e religioni; le grosse problematiche sociali (Nord-Sud, commercio delle armi, economia mondiale, ecc.); l'evoluzione culturale del mondo occidentale (dove i valori sono sempre più sommersi e prevale su di essi la logica del profitto).

6 La stessa fede cristiana e, conseguentemente, l'idea di missione, vengono coinvolte in un processo di riflessione estremamente critico, che possiamo vedere esemplificato in queste domande: tutte le religioni sono uguali (cfr. certe tendenze teologiche), quindi a cosa serve predicare il vangelo?; inoltre, non è un peccato annunciare il Vangelo ed "imporre" la cosiddetta conversione?; ed ancora, fare "dialogo interreligioso", fare "promozione umana" sono già annuncio oppure sono solo preparazione all'annuncio?

7 Inoltre, nel dibattito ecclesiologico, possiamo segnalare altre questioni che ci riguardano, come per esempio: che cosa significa per noi definirci "missionari" in una Chiesa detta "tutta missionaria"?; quale rapporto esiste tra il carisma missionario *ad gentes* vissuto nella "consacrazione religiosa" o vissuto in uno "stile di vita laicale"?

La situazione del Saveriano oggi in Italia

8 In questo contesto il Saveriano oggi in Italia si trova a dover dare il proprio contributo in diversi settori importanti: prendiamo ad esempio l'impegno nei settori della vita comunitaria e spirituale (formazione permanente); oppure l'impegno nella formazione di giovani, i quali alla missione intendono dedicare la propria vita con motivazioni forti; ed ancora l'impegno nella Animazione Missionaria e Pastorale Vocazionale, a diretto contatto con la situazione socio-religiosa in Italia di cui abbiamo detto sopra. Le risposte che il Saveriano è chiamato a dare devono, per questo, essere più qualificate.

9 Però, nonostante ci siano le capacità e le possibilità notiamo nelle persone e, soprattutto, nelle comunità una certa difficoltà a reagire adeguatamente agli stimoli esterni. Dobbiamo constatare una serie di ele-

menti in negativo che ci frenano:

- una certa disaffezione verso la cultura in genere e la cultura missionaria in particolare, o perlomeno scarsa condivisione di ciò che ciascuno studia-approfondisce-esperimenta;
- una insufficiente conoscenza di “linguaggi” diversi dal nostro (es.: elementi delle spiritualità delle altre religioni, elementi della cultura nella quale siamo inseriti. ecc.), per poter con gli “altri” intavolare un confronto;
- scomparsa della nostra scuola teologica, come luogo in cui si rifletteva sulla missione;
- a queste cause ne aggiungiamo anche un'altra di tipo strutturale: la scarsità di personale attivo in Regione e la sua conseguente dispersione, fanno sì che spesso i confratelli si trovino oberati da impegni ed impossibilitati a portare avanti adeguatamente una formazione (permanente) personale e comunitaria.

Tutto ciò causa la scarsa incidenza culturale missionaria *delle nostre comunità* sul mondo che ci circonda.

GIUDICARE

E' necessario crescere...

10 Abbiamo visto l'attuale situazione del mondo e della società italiana, con il loro influsso sulla Chiesa italiana e l'impegno di essa per la missione *ad gentes*; abbiamo visto l'attuale situazione dei Saveriani in Italia. Di fronte a ciò giudichiamo **necessario un impegno particolare per la crescita della cultura missionaria** nella Regione Saveriana Italiana. Ciò non potrà che trasformarsi in un migliore servizio alla Chiesa italiana

...e impegnarsi per la ricerca

11 In particolare per la Regione Saveriana Italiana è necessario investire risorse (umane e di tempo) per la **ricerca** “a tutto campo”, al fine di: rispondere assieme e meglio ai problemi che ci mettono in questione; aiutare chi lavora nella formazione; sostenere chi porta avanti l'animazione missionaria e la pastorale vocazionale.

Il materiale da costruzione

12 Tale impegno, che intravediamo necessario, non può essere avviato da un semplice fervorino che inviti a “studiare di più”! Esso richiede invece la **volontà** dei singoli, e l'**aiuto** di un “progetto organizzato” che coinvolga la *Direzione Regionale*, le *comunità* e i *singoli*. Dando uno sguardo al personale saveriano attualmente in Regione, crediamo che ci siano le potenzialità e le capacità di impostare un programma serio di tale tipo.

AGIRE

L'attenzione di base

13 All'interno della Regione Saveriana Italiana esiste già una certa *attenzione di base* alla cultura missionaria. Esortiamo a non trascurare, bensì ad incrementare tale attenzione, continuando a:

14 Curare particolarmente la **formazione** degli studenti saveriani attraverso la promozione della lettura di riviste e libri missionari; la partecipazione a corsi, convegni, conferenze; ecc.

15 Prestare attenzione nell'**animazione missionaria** e nella **pastorale vocazionale** ad alcuni elementi importanti: avere sempre una chiara visione biblico-teologica della missione e delle sue motivazioni; far conoscere le figure dei grandi missionari del passato e le esperienze dei missionari di oggi; far conoscere i problemi sociali e politici che affliggono il Terzo mondo mostrando il loro legame con il compito missionario, ma ricordando sempre chiaramente il fine primario di annunciare il Vangelo.

16 Dare allo **CSAM** l'importanza e la responsabilità che gli spetta nell'animazione missionaria all'interno della Regione Saveriana, della Chiesa e della Nazione italiana.

17 Appoggiare la **Direzione Regionale** nella sua azione di incoraggiamento alle varie iniziative, di stimolo ai confratelli a scrivere sulle missioni e sui missionari, e nella facilitazione delle pubblicazioni con sovvenzioni dal Fondo Comune.

Il progetto organizzato

18 Oltre alla "attenzione di base", intendiamo però chiedere alla futura Direzione Regionale la messa in opera di un *progetto organizzato* o programma operativo. Ecco come esso potrebbe configurarsi:

19 La **Direzione Regionale** sensibilizzi alla necessità di coltivare lo studio, l'aggiornamento, le specializzazioni di ciascuno. Essa prenda le opportune decisioni perché sia garantito a tutti il tempo necessario per la qualificazione culturale e missionaria.

20 Per i **confratelli singoli**: ogni confratello determini alcuni impegni culturali missionari che deve realizzare (ad es.: lettura di libri, di articoli, partecipazione a convegni, con successiva relazione. ecc.).

21 Per le **comunità**: ogni comunità si scelga un coordinatore (che sti-

moli l'impegno e la partecipazione dei confratelli) e determini nel suo progetto di vita alcuni impegni culturali a livello comunitario, quali potrebbero essere ad esempio:

- incontri comunitari finalizzati allo studio e allo scambio su argomenti di importanza e interesse comune, ecc.;
- la partecipazione ad alcuni convegni di carattere nazionale;
- un lavoro di confronto comunitario su tematiche che potrebbero essere proposte dalla Direzione Regionale, o dalla Direzione Generale;
- ecc...

22 Venga costituito, da parte della Direzione Regionale, un *Comitato di coordinamento culturale*, che possa essere strumento operativo in mano alla Direzione stessa per stimolare la Regione alla crescita e alla ricerca-studio comune. Tale comitato o gruppo abbia lo scopo di:

23 Organizzare ricerche e approfondimenti su tematiche funzionali alla vita della Congregazione e della Regione, chiamando di volta in volta tra le varie comunità, alcune persone che approfondiscano i temi e si confrontino su di essi. Concretamente tale gruppo di studio si dà un **programma di ricerca**, che ogni componente svolge durante l'anno. Si ritrova poi per un periodo abbastanza prolungato (una settimana), allo scopo di dibattere i temi studiati ed elaborarne delle sintesi.

24 Proporre percorsi di formazione culturale e missionaria per le comunità della Regione:

- * indicando ed incoraggiando la partecipazione a convegni nazionali e internazionali, ed organizzandone la condivisione delle esperienze e conoscenze apprese;
- * indicando, su approvazione della Direzione Regionale, alcune tematiche sulle quali le comunità della Regione si confrontino e diano il proprio contributo di riflessione durante il corso dell'anno (come quanto detto al n. 17);

25 Condividere o far condividere a tutti il lavoro svolto dal gruppo di studio, o dai singoli, o dalle comunità stesse.

Ciò potrebbe avvenire attraverso la produzione e la circolazione di elaborati, oppure l'informazione dei confratelli attraverso altri canali, quali le assemblee, le convivenze, il foglio di collegamento "VITA NOSTRA", "COMMIX", ecc.

26 Alcuni complementi:

- a) Il Consigliere per la Formazione potrebbe avere anche il ruolo

di "Animatore culturale" e di incaricato del Comitato di coordinamento.

b) Tale Comitato potrebbe-dovrebbe creare un **legame** tra varie entità, quali: il "Centro Studi Confortiani", lo "CSAM", la "Biblioteca Saveriana Conforti".

c) Inoltre esso si tiene in **contatto** e in coordinamento con altre entità similari all'interno dell'Istituto Saveriano.

d) Potrebbe infine avvalersi della collaborazione di **laici** particolarmente appassionati al problema della missione.

e) Per quanto riguarda il **nome** suggeriamo: *Laboratorio saveriano di cultura missionaria*.

ECONOMIA, GIUSTIZIA e SOLIDARIETA'

DOCUMENTO DEL
X CAPITOLO REGIONALE

Premessa

1 La povertà è una delle caratteristiche principali dell' annuncio di Cristo e del suo **stile di vita**. Noi, come Saveriani, facciamo riferimento al Cristo povero, nostro modello di annuncio nella radicalità evangelica, ispirandoci, alla vita e all'esempio di mons. Conforti. Crediamo di poter essere presenza missionaria significativa proponendoci di vivere uno stile di vita **"alternativo"** ai modelli della società consumistica in cui viviamo in **solidarietà** con chi ha bisogno.

Il rischio della contro-testimonianza

2 Siamo consapevoli di correre anche noi il rischio di voler avere delle sicurezze, anche a livello economico, il rischio di desiderare un portafoglio nel quale avere non solo il necessario, ma anche qualcosa in più. Corriamo il rischio di spendere e consumare solo perché abbiamo e possediamo. C'è il pericolo che la gente stessa che contattiamo resti a volte "meravigliata" del nostro stile di vita e del contrasto tra ciò che proponiamo agli altri e ciò che viviamo. Siamo consapevoli di poter diventare noi stessi dipendenti dai mezzi fino a renderli indispensabili per l'annuncio. Avvertiamo perciò l'esigenza di parlare della nostra economia non solo a livello amministrativo (cifre, contabilità) ma anche a livello di contenuti formativi, che ci aiutino a riflettere sul nostro stile di vita.

Proposta

3 Siamo d'accordo con le scelte proposte dalla Direzione Regionale uscente nella sua relazione (Banca Etica. Commercio equo-solidale, boicottaggio di marche, ecc...), tuttavia crediamo che queste scelte debbano essere **segni** di uno stile che si vive normalmente. Non è sufficiente fare queste scelte senza vivere poi la povertà nella

quotidianità. Per sensibilizzarci e per aiutarci in questo, proponiamo all'attuale Direzione Regionale di ristrutturare il Consiglio Regionale per gli Affari Economici.

Al presente Documento Capitolare è connesso il seguente

ORIENTAMENTO:

4 *Il X Capitolo Regionale d'Italia chiede che il Consiglio Regionale per gli Affari Economici non si limiti ad essere un organismo tecnico, ma contemporaneamente promuova, in collegamento con i Segretariati, una riflessione e indichi delle scelte che aiutino i singoli e le comunità a vivere la nostra economia con criteri evangelici. Venga quindi riconsiderata la sua composizione".*

LAICATO SAVERIANO

DOCUMENTO DEL
X CAPITOLO REGIONALE

L' *importanza dei laici*

1 Fin dagli inizi dell' Istituto, attorno alle nostre comunità, sono sorti gruppi di simpatizzanti e di amici che hanno collaborato e collaborano alle nostre iniziative.

Tra di essi possiamo ricordare il GAMS (Gruppo Amici Missionari Saveriani), gli ex-alunni, le zelatrici, i benefattori, i benemeriti, i collaboratori, i gruppi giovanili e non, ecc. Ma in periodo recente sono sorti gruppi che intendono aderire all'opera missionaria e all'Istituto in una maniera più radicale. A tutti essi vediamo l'opportunità di offrire, in modo valido e continuativo, il dono della spiritualità legata al carisma specifico del nostro Istituto

2 A ciò invita espressamente il XIII Capitolo Generale, che dice: "Poiché l'animazione missionaria e vocazionale e la missione hanno un "soggetto più vasto" del singolo missionario e delle comunità religiose, il Capitolo Generale chiede a tutti i Saveriani di maturare un atteggiamento di apertura alla collaborazione con i laici nelle varie forme possibili nel lavoro e nella spiritualità e incoraggia a promuovere il discernimento e l'accompagnamento di vocazioni laicali missionarie con rinnovata determinazione" (XIII Capitolo Generale, *Documenti* n.92: cf *Notiziario Saveriano* n.359, p.25).

Modalità di partecipazione al carisma saveriano

3 Constatiamo che per noi è ancora difficile individuare la terminologia adatta per descrivere e delineare le articolazioni presenti in una realtà già complessa in partenza. Ciò è dovuto non solo alla grande varietà di fatto con la quale si presenta nella Chiesa la vita laicale. Ma teologicamente la realtà laicale nella vita della Chiesa significa pluralità di forme.

4 Tuttavia sia per un bisogno espresso da parte dei laici stessi, sia per il loro diritto a ricevere da parte nostra una risposta di chiarimento, rite-

niamo di poter indicare una criteriologia in base alla quale individuare i gradi di appartenenza al carisma missionario saveriano delle molte forme di vita laicale:

5 Un primo insieme è costituito da quelle persone e gruppi, amici dei missionari saveriani, che sono caratterizzati dalla attenzione ai problemi della missione *ad gentes*. In particolare essi si sentono attratti dalla spiritualità saveriana, dal modo saveriano di vivere e portare avanti il compito missionario. Essi intendono darsi da fare per animare missionariamente la Chiesa italiana a partire dall'ambiente sociale ed ecclesiale nel quale essi vivono. Inoltre intendono aiutare in particolar modo i Saveriani e le loro missioni.

Potremmo esprimere sinteticamente la loro modalità di partecipazione al carisma saveriano con queste parole: *accolgono e fanno proprio l'impegno della Chiesa per la missione ad gentes secondo le caratteristiche della spiritualità confortiana-saveriana e lo concretizzano con la sensibilizzazione propria e della Chiesa italiana, e collaborano alla sua attuazione attraverso l'aiuto anche concreto all'Istituto Saveriano.*

6 Un secondo insieme è costituito da quei gruppi e associazioni di laici che, avendo preso particolarmente a cuore il compito della missione *ad gentes* della Chiesa, avendo conosciuto il carisma saveriano, intendono dedicarsi alla missione in maniera coinvolgente e seria, fino anche a realizzare la partenza per la missione.

7 Caratteristica di questi gruppi è la volontà di vivere più intensamente la spiritualità saveriana e di cooperare in maniera continuativa all'opera missionaria, dedicandosi ad essa interamente, inclusa la disponibilità-possibilità di partire per le missioni. *Si tratta di un vero orientamento vocazionale*, che coinvolge cioè la globalità della vita. Essi hanno bisogno di un cammino di formazione più approfondito, che li accompagni e li formi a vivere la spiritualità saveriana per tutta la vita. Per coloro che realizzano la partenza il cammino di formazione esige tappe ancor più specifiche.

8 Questi gruppi si differenziano, di fatto, da luogo a luogo e per le modalità della dedizione all'ideale saveriano. Una forma radicale sembra consista nel darsi alla missione per tutta la vita vivendo in comunità e proponendosi la partenza per le missioni.

9 Riteniamo che le caratteristiche costitutive del Laicato Missionario Saveriano siano le seguenti: *la spiritualità confortiana-saveriana scelta come modalità per vivere l'impegno della Chiesa per la missione ad gentes secondo*

uno stile laicale; un deciso e preciso orientamento vocazionale nel dedicarsi a tale impegno; il servizio concreto alla missione ad gentes vissuto anche come disponibilità alla partenza, alla quale dovranno prepararsi attraverso uno specifico cammino di formazione.

Cammini formativi differenziati

10 Ciascun gruppo necessita di un adeguato cammino formativo.

11 Coloro che abbiamo raggruppato nel primo insieme sono gruppi da coltivare con cura, cercando, nelle riunioni, di trasmettere loro lo spirito e la spiritualità saveriana-confortiana.

12 Coloro che abbiamo raggruppato nel secondo insieme dovranno essere particolarmente assistiti da parte nostra per la scelta vocazionale. La concezione di un iter formativo riguarda propriamente questo secondo insieme di gruppi.

13 Essendo il secondo insieme di gruppi anch'esso variegato e non riconducibile ad omogeneità, riteniamo che anche all'interno di esso sia necessaria l'esistenza di cammini formativi diversi. Sarà opportuno sostenere ciascun gruppo nel suo evolversi, secondo le proprie modalità. Soprattutto coloro che intendono partire dovranno compiere un iter formativo adatto allo scopo.

14 Inoltre sarà necessario favorire il collegamento tra i vari gruppi di questo insieme, per superare le difficoltà dovute alla diversa dislocazione nel territorio nazionale; e soprattutto per mantenere l'unità di tensione missionaria, pur nella distinzione delle modalità, in chi parte e in chi resta. A ciò serviranno gli incontri comuni, quale occasione di confronto e maturazione; ma soprattutto sarà necessaria la costituzione di un organismo di collegamento, composto dai rappresentanti di ciascun gruppo e dell'Istituto Saveriano.

L'impegno della Regione Saveriana Italiana

15 I Saveriani della Regione Italiana sentono il dovere di accompagnare l'evoluzione dei laici. Tutti devono nutrire un senso fraterno di simpatia ringraziando il Signore per averci dato un carisma ricco di espressioni.

16 Ogni comunità saveriana dovrà sentirsi aperta verso questa realtà nuova del nostro carisma.

17 Però, per permettere un cammino più adeguato, i gruppi saranno

assistiti in maniera particolare da Saveriani scelti tra i confratelli delle comunità designate, da parte della Direzione Regionale, a guidare la Pastorale Vocazionale e l'Animazione Missionaria in base alle indicazioni del X Capitolo Regionale circa la riprogettazione della Regione Italiana.

18 L'evoluzione spirituale ed organizzativa dei vari gruppi sarà seguita con attenzione dalla Direzione Regionale, in particolare attraverso un suo incaricato. Pertanto ciascuno dei referenti o animatori saveriani avrà il compito di accompagnare il cammino formativo individuale e di gruppo, in sintonia con l'incaricato del settore per la Regione Italiana.

Archivio Saveriano Roma

VITANOSTRA

Numero speciale n. 198 - Parma 1 Luglio 1996

VITANOOSTRA

FOGLIO DI COLLEGAMENTO DELLE COMUNITÀ SAVERIANE D'ITALIA

Saluto del regionale

Quadro di Riferimento

Discernimento comunitario

Appunti per un discernimento
comunitario

Ratio Missionis Xaveriana

La casa di Vicenza e il
suo futuro

Date da ricordare

MISSIONARI SAVERIANI
Via S. Martino, 8 - 43100 Parma

30 SETTEMBRE 1996

VITANO STRA

FOGLIO DI COLLEGAMENTO DELLE COMUNITÀ SAVERIANE D'ITALIA

MISSIONARI SAVERIANI

Via S.Martino, 8 - 43100 Parma

30 SETTEMBRE 1996

INDICE

Saluto del regionale	Pag. 3
Quadro di Riferimento	Pag. 4
Discernimento comunitario	Pag. 10
Appunti per un discernimento comunitario	Pag. 11
Ratio Missionis Xaveriana	Pag. 13
La casa di Vicenza e il suo futuro	Pag. 17
Date da ricordare	Pag. 19
Aggiornamento del personale	Pag. 20

SALUTO DEL REGIONALE

Carissimi

sono felice di salutarvi e di poter augurare a tutti un buon lavoro per questo Ottobre Missionario e per i primi mesi dell'anno pastorale in corso.

Già molti Progetti Comunitari di Vita sono stati stesi dopo accurati *discernimenti*.

Ora, per sostenere il vostro lavoro, noi della Direzione Regionale ci siamo impegnati a farvi avere un **VITA NOSTRA** rivisto, aggiornato anche nella grafica, con proposte di contenuto precise e concrete in sintonia con le esigenze attuali.

Vorremmo che fosse semplice, chiaro e gradevole nella lettura. Uno strumento personale e comunitario per approfondire continuamente il *senso* e il *modo* del nostro vivere e del nostro operare.

E' nelle vostre mani per essere arricchito con riflessioni, suggerimenti e piste che dilatino il nostro cuore e la nostra mente e per permettere il rifluire brioso del vento dello Spirito.

Diamo inizio anche alla *lunga marcia verso il Giubileo del 2000* con una ininterrotta riflessione regionale per una **RATIO MISSIONIS XAVERIANA** auspicata dal XIII Capitolo Generale del Luglio 1995. A questo fine in ogni numero di VITA NOSTRA cureremo una rubrica speciale. Chiedo a tutti e a ciascuno di partecipare corresponsabilmente per il buon esito di questa iniziativa, *affinché cresca la missione in noi!*

Camminando insieme

Agostino p. Rigon sx

QUADRO DI RIFERIMENTO

Programmazione della
Direzione Regionale
1996-2000

Premesse:

Oggettività del contesto

- * Nuova fisionomia della Congregazione >>> internazionalizzazione
- * Invecchiamento del gruppo Italiano
- * diminuzione delle vocazioni in Europa
- * pluralità del concetto di missione
- * cambiato rapporto tra Chiesa locale e missione ad gentes - ad extra

Convinzioni del X Capitolo Regionale Italiano

1. Si afferma che l'essere qui in Italia e il nostro lavorare è da considerarsi come Servizio Fondamentale alla Missione.
2. Si confermano le finalità della Regione Saveriana d'Italia che sono: *l'animazione missionaria di base, la pastorale vocazionale, la formazione e l'accoglienza*. Il tutto è orientato e trova la sua più chiara esplicitazione nella **Pastorale Missionaria Vocazionale**.
3. Ci si impegna per garantire le Condizioni che permettano di vivere e di sviluppare la nostra vocazione religiosa missionaria

Riprogettazione globale

Alla luce costante di queste convinzioni il X Capitolo Regionale ha spinto per una Riprogettazione Globale dove gli obiettivi, le priorità e gli strumenti scelti, presenti nel Quadro di Riferimento, non sono altro che le concretizzazioni di tali convinzioni originarie.

Ma cosa intendiamo per Riprogettazione globale?

**** assunzione di una nuova mentalità** interna ed esterna

**** riformulazione globale della nostra presenza in Italia** attraverso la configurazione di un Quadro di Riferimento generale con obiettivi, priorità e strumenti per il prossimo quadriennio che tenga conto anche di alcune *attenzioni particolari* quali:

- Cultura Missionaria
- Economia, giustizia e solidarietà
- Laicato Saveriano

**** organizzazione delle Risorse** (persone e strutture)

Il sentirsi in minoranza rispetto al passato non significa necessariamente morire, ma il bisogno di trovare, senza cambiare le finalità, una maniera diversa di servirle!

...PER UN QUADRO DI RIFERIMENTO (QdR)

Obiettivi

1. Costituire **Comunità Forti** che esprimano la Missione come “presenza vitale, semplice e chiara” dove Gesù non è detto (o non solo), ma vive; è annunciato alla gente nella ferialità della nostra presenza, del nostro servizio missionario e attraverso gli “stili di vita” che assumiamo. Costruire cioè “fraternità missionarie” (umane e cristiane), con una intensa spiritualità apostolica, capaci di vivere una pastorale missionaria vocazionale specifica e impegnate criticamente nei “processi mondiali” di giustizia e di solidarietà. Occorre superare il “provincialismo in corso” politico-culturale-sociale ed ecclesiale con *segni chiari* che esprimano l'internazionalità e la “convivialità delle differenze” nei/dei nostri ambienti.

2. Ricercare e favorire la formazione di **Criteri Comuni frutto di lavoro in équipe.**

Criteri che aiutino la progettazione, il lavoro e la verifica.

Che dimostrino nei fatti le risorse e la creatività dei processi comunitari, che eliminino i cammini individuali o paralleli alla vita comunitaria e non conformi alla finalità missionaria specifica.

3. trovare un' **Organizzazione stabile e concreta**, fedele e creativa, sobria ed efficiente: c'è l'esigenza di essere aggiornati ed

operativi. Gli strumenti non sono essenziali, ma in molti casi sono necessari.

Devono essere sempre messi in relazione al Progetto Saveriano e non a progetti personali chiusi.

Priorità

E' bene ricordare che le priorità riportate in questo schema non rispondono ad un ordine progressivo di esecuzione, ma hanno tutte la stessa importanza e saranno portate avanti simmetricamente.

A. FORMAZIONE DI BASE E PERMANENTE.

Il Capitolo ha appena approvato "ad experimentum" il Direttorio per la Formazione. Noi ora, per la formazione di base ci impegniamo a costituire piccole équipes educative (di almeno due persone) e a curare l'educazione al discernimento personale, comunitario e pastorale. Particolare attenzione verrà data al costituirsi della Teologia Europea Internazionale.

Per la formazione permanente privilegeremo una continuata e creativa riflessione sulla Ratio Missionis Xaveriana con strumenti, modi e tempi opportuni. Stimolando anche una maggior vivacità culturale all'interno delle nostre comunità.

B. COMUNITÀ DI PASTORALE MISSIONARIA VOCAZIONALE.

Il Capitolo ci chiede di *costituire tre comunità con pastorale giovanile e due con pastorale ragazzi*. Noi intendiamo curare particolarmente la collocazione di queste comunità, la scelta del personale, la formulazione del "progetto vocazionale", il coordinamento Regionale dei contenuti e delle attività, il lavoro in équipes e la puntuale verifica.

In stretta collaborazione con le Sorelle Saveriane e, dove è possibile, con il Laicato Saveriano.

C. Lo CSAM.

Il Capitolo ci chiede di preparare un "progetto organizzato" per una Cultura Missionaria. Questo progetto partirà proprio dallo CSAM. E' nostra preoccupazione lavorare per una maggior qualificazione dello CSAM.

Vogliamo elevare la qualità diminuendo i costi (di personale ed economici). Come? Chiarendo l'identità, dando un obiettivo specifico, creando la figura del Coordinatore interno con compiti definiti, chiedendo l'adempimento di impegni precisi.

Non solo! In risposta a questo "progetto" verrà istituito, gradualmente, anche il Laboratorio Saveriano di Cultura Missionaria.

D. ACCOGLIENZA

L'accoglienza esige, in questo particolare momento storico, risposte adeguate urgenti e prevenienti il futuro. Consideriamo indispensabile portare a termine i lavori a Parma dentro un progetto di sistemazione globale e, per un po' di tempo, definitivo. E' altrettanto necessario procedere con i lavori per una terza Casa di Accoglienza che già il Capitolo ha indicato in Vicenza e che noi della DR abbiamo già confermato.

E. VERIFICA DELLE STRUTTURE DI PRESENZA.

La realtà è in evoluzione e ciò richiede prudenza e capacità di discernimento.

Non vogliamo correre, anche se siamo fermi e convinti sull'opportunità di verificare il significato, la validità e la ragionevolezza delle nostre strutture da quelle abituali a quelle estive. Abbiamo già fatto passi concreti.

Anche qui il Capitolo è stato molto chiaro come non mai! Lo "snellimento" deve prevedere queste quattro possibilità alternative o complementari:

- un processo di chiusura
- una programmata sistemazione
- un trasferimento di obiettivo
- una riconferma delle finalità

F. PATTO DI ALLEANZA CON LA DIREZIONE GENERALE

Confermando il Quadro di Riferimento e preparando una pianificazione del personale da avvicendare.

Strumenti

1** Convivenza di Settembre

Assumerà sempre più un carattere programmatico.

2** "Quadro di Riferimento"

Che spieghi la programmazione della DR per il 1996-2000.

3** Messaggio annuale

E' un approfondimento tematico (tra Maggio e Giugno) che risponda alle esigenze interne della nostra Regione.

4** Assemblee

Dei rettori, degli economisti e della AMB e PMV (unificate). Tutte fatte una sola volta all'anno.

5** Settimana di studio-ricerca

Per un rilancio di *analisi-riflessione-proposta culturale* tra di noi. E' una iniziativa *ad hoc* che sarà preparata nel modo più stimolante e appetibile possibile.

6** Strumenti per il discernimento comunitario, pastorale e per la verifica

Atteggiamenti della DR

*** Chiarezza nel Progetto (QdR) e nel linguaggio.

*** Interazione tra individuo e comunità, tra base e istituzione, tra ruoli individuali e progetto. Privilegeremo l'ascolto critico, il confronto e il discernimento.

*** Dialogo permanente con la DG e le altre Regioni, le realtà ecclesiali e con la società-cultura italiana.

*** Gradualità nello sviluppo del QdR.

*** Flessibilità con le persone, ma determinazione sugli obiettivi e le priorità.

Cosa chiediamo ai Confratelli della Regione Saveriana d'Italia?

1. Accoglienza e conoscenza del QdR >>> frutto di discernimento
2. Collaborazione nel raggiungere gli obiettivi e le priorità
3. Autocritica e disponibilità nei ruoli >>> servizio al "progetto comune"
4. Perseguimento tenace del
 - lavoro in équipe
 - fraternità missionaria >>> *espressione di profezia in atto*
 - testimonianza solidale

Cosa abbiamo fatto in questi sei mesi?

- a. visitato e contattato comunità e molti confratelli
- b. ridistribuito il personale
- c. rafforzato alcune comunità
- d. rivisto alcuni settori

e. programmato verifiche, snellimenti e sistemazione di strutture
f. avviato alcune iniziative come

- documenti capitolari
- documenti regionali unificati
- Vita Nostra Flash
- nuova impostazione di Vita Nostra

1

Quadro di
Riferimento

Agostino p. Rigon
Vincenzo p. Munari
Tommaso p. Frigo
Filippo p. Rondi
Guglielmo p. Camera

“Bibliografia”:

- * Documenti del XIII Capitolo Generale, 1995, Roma
- * Documenti Regionali, 1996, San Pietro in Vincoli
- * Documenti del X Capitolo Regionale, Vita Nostra 198, 1996, Parma
- * “Con il dono della Carità dentro la storia”, Nota Pastorale CEI, 1996, Roma

DISCERNIMENTO COMUNITARIO

E' fortemente raccomandato e si presenta come:

- * *espressione dinamica della comunione*
- * *metodo di formazione spirituale*
- * *lettura della storia*
- * *progettazione pastorale*

Comprende i seguenti elementi:

1. *docilità* allo Spirito e umile ricerca della volontà di Dio
2. *ascolto* fedele della Parola
3. *interpretazione* dei segni dei tempi alla luce del Vangelo
4. *valorizzazione* dei carismi nel dialogo fraterno
5. *creatività* spirituale, missionaria, culturale e sociale
6. *obbedienza* ai superiori cui spetta disciplinare la ricerca e dare l'approvazione definitiva

Diventa così:

- *una scuola di vita cristiana*
- *una via per sviluppare:*
 - * *l'amore reciproco*
 - * *la corresponsabilità*
 - * *l'inserimento nel mondo a cominciare dal proprio territorio*

Infine:

"...edifica la Chiesa come comunità di fratelli e di sorelle, di pari dignità, ma con doni e compiti diversi, plasmandone una figura, che senza deviare in impropri democraticismi e sociologismi, risulta credibile nella odierna società democratica"

(c.f.r.: "Con il dono della carità dentro la storia" Nota Pastorale CEI, 1996, n.21)

APPUNTI PER IL DISCERNIMENTO COMUNITARIO

2

Discernimento
Comunitario

Progetto Comunitario di Vita
1996-1997

Il Ritiro

Obiettivo:

“favorire il discernimento personale, la docilità dello Spirito e l'umile ricerca della volontà di Dio nell'ascolto fedele della Parola, delle Costituzioni Saveriane e dei segni dei tempi”

Idee di fondo:

- *“fraternità missionaria” >> profezia in atto*
- *“le radici della speranza” >> costruire il futuro*

Strumenti:

- *Parola di Dio: Atti 2,42-48;4,32-35; Mt 13,24-30*
- *Documenti della Xsa: “Vita Consacrata” e “Con il dono della carità dentro la storia” Nota Pastorale CEI.*
- *Cap. Regionale: “Dalla memoria la Speranza” e “All'insegna del nuovo”*
- *Contesto comunitario territorialmente differenziato*

Il Progetto Comunitario di Vita.

Metodo: Atteggiamenti e passi

1. ascolto sincero e confronto cordiale
(dove è possibile manifestare il proprio stato d'animo)
 2. capacità critica e autocritica
 3. fiducia reciproca e trasparenza di intenzioni
-
1. *pianificazione dell' OdG e organizzazione dei tempi*
 2. *chiarezza sulle finalità (Statuto Reg.) e sugli obiettivi (QdR)*
 3. *studio dei contenuti e relative concretizzazioni*
 4. *elaborazione priorità*

5. *indicazione dei mezzi*
6. *distribuzione compiti*
7. *approvazione definitiva del superiore e previsione verifica*

Contenuti:

- * *vita spirituale* >> “tendere alla santità”, “occorre una fioritura di santità” >>> solida spiritualità dell’azione e ascesi comunitaria
- * *dimensione umana e fraterna* >> *libertà interiore*, capacità di comunicare con tutti, *serenità di spirito*, *sensibilità*, amore per la verità, *coerenza lineare tra il dire e il fare*, *testimonianza di giustizia e solidarietà*
- * *dimensione apostolica* >> *aggiornare metodi e scopi nella fedeltà allo spirito e alle finalità delle Costituzioni Saveriane*, >> *coinvolgimento delle sorelle saveriane e del laicato*
- * *dimensione culturale e professionale* >> *per renderci capaci di discernimento*
- * *dimensione del carisma* >> studio dello spirito della nostra Famiglia Missionaria, *della sua storia e della sua missione* (Vita Consecrata n. 71 e Con il dono della carità dentro la storia nn. 5-6;10-13;19-21;23-24;26-34)

Concretizzazioni per il '96-'97

1. stabilire momenti di fraternità e gratuità comunitaria
2. ricercare insieme ed inventare almeno una proposta comunitaria periodica di PMV aperta alla gente come:
 - adorazione missionaria
 - serate culturali missionarie
 - mezza giornata mensile di spiritualità missionaria
3. curare l'accoglienza di persone e ambienti (atrio-entrata, stanze, bagni, cappella,)
4. assumere un prodotto (caffè, zucchero, ...) del commercio equo e solidale e organizzarsi per la selezione differenziata o almeno il riciclaggio della carta

N.B.: Raccomando a tutti di promuovere e sostenere la campagna di solidarietà “*Chiama l’Africa*” promossa dal Gruppo Africa a cui noi partecipiamo e aderiamo.

INSIEME VERSO IL 2000

LA RATIO MISSIONIS XAVERIANA

3

*Ratio Missionis
Xaveriana*

Premessa

Questa sezione di Vita Nostra, segnata con un colore particolare che la distingue dalle altre pagine, è dedicata alla RATIO MISSIONIS XAVERIANA.

Essa conterrà:

- “elementi di riflessione”
- “questionari guida a cui rispondere”
- “passi suggeriti nei singoli momenti del lavoro”
- “i contributi di confratelli o di altri”
- “segnalazioni di libri, articoli, documenti che possono aiutare”, ecc.

Per partire

Pare utile tenere presente, come punto di partenza questa affermazione tratta dalla Redemptoris Missio (n. 31)

La Missione è unica avendo la stessa origine e finalità, ma all'interno di essa si danno compiti e attività diverse.

Nel nostro specifico di Missionari Saveriani queste parole sono centrali perché ci si deve sentire all'interno dell'unica missione; ma dobbiamo anche aver chiari i nostri compiti, ciò a cui siamo chiamati per vocazione. Risulta allora quanto mai opportuna la domanda di avvio della riflessione nella lettera della Direzione Generale: L'AUDACE PROGETTO DELLA MISSIONE (Quaderni Saveriani, Commix n.69 n.8).

Come sto vivendo la vocazione missionaria nel mio lavoro?

Personalmente

Per cominciare a dare una risposta, portiamo la nostra riflessione

personale (sulla necessità dell'impegno personale in questo lavoro vedi il n. 9) sui punti sotto elencati.

a) Quali elementi mi sono serviti e mi servono da punto di riferimento nel mio concetto di Missione come Saveriano?

(Parola di Dio, documenti della Chiesa, esperienze dirette, scambi di idee, studio fatto,.....)

b) Brevemente, come potrei definire il concetto di Missione come Saveriano che ho in mente?

c) Il mio concetto di Missione ha avuto qualche evoluzione? Quale e per quale motivo?

d) La mia attuale attività è in linea o come dovrebbe essere per trovarsi in linea con la specificità del nostro carisma di Missionari Saveriani?

Comunitariamente

E' meglio se la riflessione personale viene travasata in comunità: può essere l'occasione di uno scambio fraterno; e colui che prende gli appunti nell'incontro comunitario, o lo stesso rettore, ne farà una sintesi da inviare a Parma; qui comunque restiamo in attesa di molte riflessioni personali poste per iscritto, anche anonime se si preferisce.

Una seconda riflessione che chiediamo a tutte le comunità e che mi pare necessaria per trovare una strada che semplifichi il lavoro è la seguente:

Come procedere qui in Italia per attuare la prima tappa suggerita dal testo?

Sappiamo che essa si articola in:

* una breve storia della presenza saveriana (n.19)

Per farlo si spulcia dalle fonti esistenti? Si incarica un confratello in comunità? Si tengono presenti solo gli ultimi 20 anni? Altro.....

* e nell'analisi socio culturale e religiosa del proprio ambiente (nn. 20 - 23).

Si prende per buono il IV° rapporto ISTAT selezionando ciò che ci può riguardare? O l'indagine sulla Religiosità in Italia del 1995? Cerchiamo

indagini più a livello regionale e diocesano che corrispondono meglio alla situazione del luogo dove ci troviamo?

Tentiamo una descrizione obiettiva di ciò che ci appare ogni giorno?

Altro ...

3

Ratio Missionis
Xaveriana

Per il responsabile

E' indispensabile che all'assemblea dei Rettori prevista a S. Pietro in Vincoli per il 7 e 8 Novembre prossimi, si possa arrivare a una conclusione sull'argomento. Il Rettore si faccia perciò portavoce del parere della comunità.

Ricordo anche la scelta di un **coordinatore**, come spiegato al n. 492 dei Documenti Regionali.

Per riflettere

Per riflettere sulla nostra vocazione e su come la stiamo attuando può essere utile il seguente testo dei Vescovi Italiani (da *CON IL DONO DELLA CARITÀ DENTRO LA STORIA* n. 11). Essi, dopo aver mostrato l'inutilità e impossibilità di ogni evangelizzazione senza riappropriarci di una vera vita cristiana (n. 10), dicono :

«Siamo chiamati a vivere in comunione con la Trinità divina. L'esistenza cristiana è camminare secondo lo Spirito, lasciarsi guidare da lui, umili, docili, e per questo anche audaci. «Sappiamo bene che agente principale della nuova evangelizzazione è lo **Spirito Santo**: perciò noi possiamo essere cooperatori dell'evangelizzazione solo lasciandoci abitare e plasmare dallo Spirito, vivendo secondo lo Spirito e rivolgendoci nello Spirito al Padre» (Dal disc. del Papa a Palermo).

L'esistenza cristiana è seguire **Gesù**, modello e amico, scegliere di essere come lui e con lui: ascoltarlo nella Parola, riceverlo nell'eucarestia, incontrarlo nei fratelli, servirlo nei poveri, portare con lui la croce.

L'esistenza cristiana è andare con Cristo al **Padre**, come figli grati e obbedienti, pieni di fiducia nella sua provvidenza, assumendo la vita come vocazione, non come orgogliosa autorealizzazione, accogliendo ogni persona e cosa, ogni evento e situazione come un dono e una possibilità di bene.

L'unione con le Persone divine abbraccia l'intero vissuto quotidiano: il dialogo è continuo se è continuo l'amore, se in ogni cosa facciamo la volontà di Dio. Tuttavia sono necessari i tempi della

preghiera, in cui il rapporto con Dio si fa consapevole, diventa contemplazione, adorazione, lode, ringraziamento, ascolto, domanda. E' bello lasciarsi amare da Dio! E' necessario ricevere da lui la forza della carità per amare i fratelli, per trasformare in culto spirituale le varie occupazioni e prove che ci attendono: la nostra carità può essere solo come riverbero della sua.

A partire dalla preghiera la carità assume, purifica ed eleva tutte le realtà dell'esperienza personale di ogni giorno: le relazioni familiari, sociali, ecclesiali, le attività professionali, culturali, ricreative. La carità congiunge la preghiera con l'impegno in modo da rendere contemplativi nell'azione e memori del mondo davanti a Dio. Genera una spiritualità che guarda oltre la storia, ma è sostanziata dalla storia. Ama appassionatamente Dio; ma vede Dio in tutti e ama tutti appassionatamente, come Dio li ama. Né uno spiritualismo intimista, né un attivismo sociale; ma una sintesi vitale, capace di redimere l'esistenza vuota e frammentata, di dare unità, significato e speranza".

(Regno n.13, 1996 p. 407 e seg.)

Quando mi sono imbattuto in questo testo mi è parso il punto di partenza ideale per una riflessione legata al nostro tema. La vita spirituale resta infatti il fulcro, il punto di appoggio famoso, che anche Archimede cercava, per sollevare il mondo.

Bibliografia

(per contattare i problemi, immaginare soluzioni...)

* LA RELIGIOSITÀ' IN ITALIA; *Civiltà Cattolica* n.6, 1996 pp.576-587; n.8, 1996 pp. 161-171; n.11, 1996 pp. 490-503 per il IV° Rapporto ISTAT.

* IL DNA DEI CONSACRATI; *Testimoni* n.9 del 15 Maggio 1996, p. 3.

* CON FANTASIA E CREATIVITÀ'; *Testimoni* n.15 del 15 Sett. 1996, pp. 21-27.

* G. Colzani, *TEOLOGIA DELLA MISSIONE: VIVERE LA FEDE DONANDOLA* (soprattutto cap.3). Ed. Messaggero, Padova 1996.

A cura di p. Vincenzo Munari s.x.

CASA SAVERIANA DI VICENZA

IL SUO FUTURO PROSSIMO

4

*Casa Saveriana
di Vicenza*

* L'orientamento del Capitolo Regionale d'Italia prevede che, pur mantenendo l'attuale destinazione di case di accoglienza per Parma e Pegli, si pensi a costituirne una terza, possibilmente Vicenza (n.5).

* Perché Vicenza? Per una serie di motivi come:

1. senso storico di appartenenza saveriana
2. la presenza del corpo di P.Uccelli e la sua fama di santità
3. la situazione strutturale della casa che è in evoluzione (affitti con l'Istituto provinciale Parise e con l'Istituto Card. Baroniò dei padri Filippini)
4. alto numero di saveriani veneti
5. vicinanza dell'ospedale
6. possibilità di ministero
7. clima mite
8. buon giro di amici-benefattori che garantisce una autonomia economica
9. possibilità di mantenere la posizione pur costruendo sul nuovo

* Il Consiglio Regionale è favorevole a mantenere oltre all'accoglienza anche l'animazione missionaria di base con ambienti autonomi. L'orientamento del Capitolo è oggi confermato dalla Direzione Regionale. Ora si tratta di consultare e avere il via libera della DG.

* La comunità di Vicenza avrebbe una casa di accoglienza per persone autosufficienti con una struttura di circa 20/23 stanze con bagno "adatte" allo scopo e ambienti per l'animazione.

* Il luogo per questa Casa di Accoglienza a Vicenza dovrebbe si-

tuarsi all'interno della già presente proprietà di Viale Trento 139, includendo senz'altro la cappella di S. Pietro d'Alcantara, dove è sepolto p. Uccelli.

* Dopo aver discusso su questa CASA tra noi della DR e la comunità di Vicenza abbiamo due alternative possibili:

1. costruire un ambiente completamente nuovo, al di là della roggia, nei pressi della torretta vendendo tutto il resto della proprietà che non usiamo (40.000 mq. circa) oppure, costruire un edificio nuovo, tenendo per noi anche l'edificio Parise per l'animazione missionaria e vendere tutto il resto.

2. ristrutturare tutta "la Villa" e la parte che già abitiamo e vendere tutto il resto (è da tenere presente che anche l'ultimo piano della Villa è in affitto).

* Sia per una nuova costruzione che per una nuova ristrutturazione non ci sarebbero ostacoli tecnici o legali.

* Soppesando un'infinità di pro/contro che non sono tutti qui elencati, **l'orientamento della DR unanimemente è comunque di procedere per una nuova costruzione mantenendo la doppia finalità:** Casa di Accoglienza per persone autosufficienti e Animazione missionaria di Base includendo possibilmente l'edificio Parise.

8 Agosto 1996
IV Consiglio Regionale

DATE DA RICORDARE

1* Assemblee annuali per settore anno 1996-1997

RETTORI da Mercoledì 6 Novembre (arrivo in serata) a Venerdì 8 a San Pietro in Vincoli.

AMB + PMV da Martedì 7 Gennaio 1997 (arrivo in serata) a Sabato 11 a San Pietro in Vincoli.

ECONOMI da Martedì 18 Febbraio 1997 a Giovedì 20 a San Pietro in Vincoli.

2* Momenti di famiglia

ORDINAZIONI PRESBITERALI Domenica 29 Settembre ore 11.00 nella chiesa della casa madre a Parma.

1° ANNIVERSARIO DEI MARTIRI IN BURUNDI Lunedì 30 Settembre.

FESTA DEL BEATO CONFORTI a partire dalle ore 17.00 di Lunedì 4 Novembre a Parma Casa Madre.

3* Altre date

Esercizi Spirituali: 25-30 Novembre, S. Pietro in Vincoli, predicati da Vincenzo p. Munari sx.

Convegno CEI sulla Pastorale Giovanile 21 - 26 Ottobre 1996 a Collevallenza.

Convention dei REDATTORI dell'ultima pagina di MISSIONARI SAVERIANI a Brescia il Martedì 26 Novembre dalle ore 10.00.

Convegno CNV da Venerdì 3 a Domenica 5 Gennaio 1997 a Roma, Domus Mariae in Via Aurelia.

Convegno CIMI FORMATORI da Martedì 4 Febbraio 1997 a Giovedì 6 a S. Felice al Benaco presso le Pie Madri della Nigrizia.

AGGIORNAMENTI DEL PERSONALE

CASA MADRE

Giavarini p.Mario

Asolan Fr. Vincenzo

Ballarin p.Lino

Bardelli p.Giuseppe

Benetti p.Ulisse

Bertoli p.Dante

Berton p.Stefano

Bettati p.Piergiorgio

Camorani p.Lorenzo

Caponi p.Gismondo

Cardin p.Augusto

Catarzi mons. Danilo

Cerati Fr.Guglielmo

Cesani Fr. Rodolfo

Chiarelli p.Giuseppe

Consigli Ivo

Costalonga p.Angelo

Dagnino p.Amato

Dalla Valle Fr.Angelo

Doneda p.Giacomo

Facchinello p.Tarcisio

Ferrari Fr.Angelo

Ferrari p.Vittorio

Ferro p.Oliviero

Galli Paolo

Gallo p.Giuseppe

Gelsomini fr.Bartolom.

Gemo Fr.Marcello

Luca p.Augusto

Menoncin fr.Angelo

Miklavcic p.Albino

Mogliani p.Costantino

Olivani p.Camillo

Paolucci p.Angelo

Passuello fr.Mario

Pellerzi p.Lino

Portesani fr.Primo

Ricco' p.Mario

Rigoni fr.Giacomo

Rossoni p.Stefano

Spagnolo p.Francesco

Spera fr.Luigi

Timolina p.Giovanni

Tomaselli p.Francesco

Toscano p.Giuseppe

Varani p.Domenico

Villa p.Francesco

ALZANO LOMBARDO

Bradanini p.Francesco

Castelli p.Fabio

Castignola p.Battista

Curione p. Mario

Felotti p.Pierluigi

ANCONA

Ceresoli p.Alfiero

Bartoletti p.Raffaele

Gabrielli p.Quartillio

Ibba p.Antonio

Passuello p.Narciso

Vagni p.Aldo

BRESCIA

Cisco p.Bruno

Didone' p.Romano

Elia p.Bartolomeo

Fasolini p.Ettore

Milani p.Domenico

Pettenuzzo p.Giuseppe

Rottini p.Aldo

Storgato p.Marcello

Tanfoglio p.Giuseppe

Vergani p.Mario

Zampini p.Giovanni

CAGLIARI

Pennino p.Michelangelo

Atzori fr.Renato

Belardelli p.Antonio

Della Valle p.Paolo

Galimberti p.Sergio

Rossi p.Arduino

CREMONA

Piredda p.Gesuino

Diotto p.Mario

Marano p.Giuseppe

Parmiggiani p.Alessandro

Scaglia p.Angelo

DESIO

D'Agostina p.Fabio

Antonello p.Matteo

Di Nicolo' p.Enrico

Dovigo p.Giuseppe

Meneguzzi p.Domenico

Rondi p.Filippo

GALLICO

Bacchin p.Flavio

Cordani p.Mario

Gurrieri p.Salvatore

Toninelli p.Giovanni

GENOVA/PEGLI

Mencarelli p.Nando

Lizzit p.Franco

Marzarotto p.Giuseppe

Orlandini p.Sperindio

Orsi p.Albino

Spinaci fr.Giuseppe

Tessaro p.Albino

Tomaselli p.Secondo

Zamponi p.Guido

MACOMER

Casula Ivaldo

Masseroni fr.Luigi

Polimena p.Nicola

Saderi fr.Guglielmo

Sartori p.Giuseppe

PR-TEOLOGIA

Camera p.Guglielmo

Tovo p.Paolo

Turazzi p.Silvio

Viotti p.Giuseppe

Andreolli Paolo

Apicella Alfonso

Braghini Ivan

Bratti p.Claudio

D' Odorico Stefano

Gatto Sante

Mancini Emanuele

Mantellini Paolo

Nicolini Francesco

Pinna Luigi

Rebecchi Matteo

Ughetto Mario

Valva Dino

Viviano Rocco

PIACENZA

Regazzoli p. Pierino
Mattiello p. Giulio
Zanchi p. Giuseppe

UDINE

Pozzobon p. Carlo
Arnoldi p. Luigi
Bortolossi p. Claudio
Cruder p. Mario
Pellegrin fr. Attilio

TARANTO

Carrara p. Giovanni
Clementini p. Agostino
Targa p. Daniele
Torresani p. Osvaldo

VICENZA

Brioni p. Luigi
Dalla Valle p. Vittorino
Masolo fr. Mariano
Viola p. Giovanni
Zaltron p. Giovanni
Zordanello p. Silvano

SALERNO

Pes p. Giovanni
Arrigoni p. Giuseppe
Corradini p. Nazzareno
Guarnieri p. Gabriele
Tavera p. Giuseppe
Villa p. Giovanni

COMUNITA' REGIONALE

Rigon p. Agostino
Ferro p. Ermanno
Frigo p. Tommaso
Munari p. Vincenzo

S.PIETRO IN VINC.

Nardo p. Giuseppe
Chiari p. Ildo
Coronese p. Stefano
Masi p. Piergiorgio

ZELARINO

Benetti p. Antonio
Ghizzo p. Amedeo
Da Rold p. Sisto
Sella p. Guerrino

SEDI VARIE

Arredondo Ramirez Eliseo
Bicego p. Luciano
Carlini p. Michele
Cavallo p. Francesco
Fornasier p. Natalio
Giannattasio p. Rosario
Lamera p. Giuseppe
Palumbo fr. Edoardo
Pellizzari p. Adelino
Raffaini p. Fiorenzo
Salvadori p. Roberto
Stragliati p. Olivio
Tosolini p. Fabrizio

IN ATTESA

DESTINAZIONE
Cambiganu p. Sergio
De Vidi p. Arnaldo
Gasparotto p. Francesco
Marangoni p. Ezio

Archivio Saveriano Roma

VITANOOSTRA

n. 199 - Parma 30 Settembre 1996

VITANOOSTRA



FOGLIO DI COLLEGAMENTO DELLE COMUNITÀ SAVERIANE D'ITALIA

In questo numero

Auguri a tutti

Per vivere insieme

Amore reciproco

Vescovo e Missionario

Ratio Missionis Xaveriana

Settimana di Studio

Giornata Missionaria
Saveriana

Calendario Consigli
Regionali

200

MISSIONARI SAVERIANI
Via S. Martino, 8 - 43100 Parma

20 NOVEMBRE 1996

VITANOOSTRA

FOGLIO DI COLLEGAMENTO DELLE COMUNITÀ SAVERIANE D'ITALIA

INDICE

Auguri a tutti	Pag. 2
Saluto del regionale	Pag. 3
Per Vivere Insieme	Pag. 4
(I comandamenti della comunità)	
Amore Reciproco	Pag. 7
(Per approfondire VITA CONSECRATA)	
Vescovo e Missionario.....	Pag. 11
(Omelia del Vescovo di Novara)	
Ratio Missionis Xaveriana	Pag. 16
Settimana di studio	Pag. 19
Giornata Missionaria Saveriana	Pag. 21
Calendario Consigli Regionali.....	Pag. 23
Pregghiera.....	Pag. 24

MISSIONARI SAVERIANI

Via S.Martino, 8 - 43100 Parma

20 NOVEMBRE 1996

...AUGURI A TUTTI...

*"Egli viene.
E con lui che viene, viene la gioia.
Se lo vuoi ti è vicino.
Ti parla anche se non gli parli.
Se non l'ami,
Egli ti ama ancora di più.
Se ti perdi viene a cercarti.
Se non sai camminare, ti porta".*

don Mazzolari

Agli ammalati, ai giovani, ai confratelli italiani presenti in missione, ai missionari e alle missionarie in zone di conflitto, ai reduci, alle Sorelle Saveriane, agli animatori, ai formatori, agli economisti, ai superiori, alla Direzione Generale, alle Direzioni Regionali, ai benemeriti, ai nostri familiari, agli amici, ai benefattori italiani e tedeschi, al Laicato Missionario Saveriano, al gentile personale di servizio,....

***diciamo a tutti Buon Natale nella certezza che Lui,
un Bambino, ci prende per mano!***

*I vostri fratelli
della Direzione Regionale*

SALUTO DEL REGIONALE

12 Novembre 1996

Carissimi

sono lieto di salutarvi e dare **lode a Dio per le grandi opere** che Egli sta operando i mezzo a noi. *“Il Signore non poteva essere più buono con noi”* (LT1).

Siamo grati a Dio per aver vissuto come Famiglia, in comunione con la Chiesa di Parma e con tutti i confratelli saveriani e le Sorelle, la prima Festa liturgica del Beato Guido. Ma, in modo speciale, ringraziamo Dio perché concede **forza e fedeltà** ai missionari e alle missionarie per restare a fianco dei nostri *“fratelli e sorelle africani”*. Stiamo vivendo mesi *di trepidazione e di commozione, di preoccupazione e di stupore, di fede e di gratitudine*.

Queste esperienze e questi sentimenti ci fanno sentire Famiglia. In che modo? Nella modalità di **persone consacrate per la missione in comunità**. E' per tale fine che ci impegniamo ogni giorno a generare **“comunità forti nella fede, coraggiose nell'amore, appassionate nella speranza”**. Alla grazia dello Spirito Santo e a noi il compito feriale di fare crescere questa autocoscienza e di liberare l'uomo nuovo che è in noi per *“l'avvento di questo Regno nella storia degli uomini”* (C.8).

In questo particolare momento di tensione in Zaire, Rwanda, Burundi e Uganda **invito tutte le comunità saveriane** a farsi *“testimoni dell'esistenza di tante situazioni di sofferenza, ingiustizia ed emarginazione, richiamando la responsabilità della fraternità universale e le sue esigenze”* (C.15) e ad accogliere amorevolmente i nostri reduci con il loro carico di sofferenza e il desiderio di riscatto umano per i loro popoli.

Infine un saluto fraterno va alla nuova **Direzione Generale delle Sorelle Saveriane**. Che la loro presenza aiuti a far nascere l'aurora e a liberare lo Spirito della vita, della pace e della gioia! *“Que Dios la bendiga”*.

Camminando insieme
pudre Agostino

PER VIVERE INSIEME

Entrati già da tempo nei "luoghi comuni" della vita comunitaria è chiaro che i propositi e gli impegni presi nel PCV possono già essere segnati dalla fatica, dallo stress, dalla complessità della vita, ma soprattutto dalla complessità delle relazioni. E' chiaro che chi ci rimette non è solo la persona, ma anche la comunità, il progetto e, in ultima analisi, la missione. Come aiutarci nel "vivere insieme"? Cosa non trascurare nelle relazioni ordinarie, con chi mi è vicino e che "ha sposato" come me lo stesso destino? Ecco alcuni suggerimenti.

- Senti responsabile della tua comunità, di tutti e di ciascuno dei suoi membri. Sappi servire poiché nella comunità religiosa siamo tutti per servire. Servi anche se i tuoi confratelli sono, a volte, persone che ne approfittano.
- Rispetta le persone, anche se hanno i loro limiti, poca cultura..., senza mai tentare di manipolarle per i tuoi fini personali o istituzionali. Il rispetto sincero e profondo verso gli altri membri della comunità è un atteggiamento fondamentale per il processo di crescita e di maturazione della medesima.
- Accetta i membri della comunità come sono, senza forzarli ad essere come ti piacerebbe che fossero. Tutti hanno il diritto, come te, di essere se stessi, di essere "differenti". Non dimenticare che abbiamo spesso la tentazione di voler plasmare gli altri a nostra immagine e somiglianza o su misura dell'ideale personale.
- Elogia con spontaneità le qualità del tuo fratello e metti in risalto i suoi meriti in sua presenza come in sua assenza. Fanne oggetto di preghiera gioiosa davanti a Dio, Padre di tutti i membri del gruppo. Questo atteggiamento positivo dà coesione alla comunità e la fortifica. Contraddicono a questo atteggiamento la rivalità, l'invidia, la sopraffazione.

• Sii educato nei rapporti comunitari e fallo con sincerità e naturalezza. Chiedi ogni cosa «per favore»; se ti capita di offendere qualcuno, domanda perdono e chiarisci per quanto possibile ogni cosa. Ringrazia delle piccole o grandi attenzioni usate verso di te e la comunità e ricambia generosamente.

• Correggi, stimola, aiuta, difendi, gratifica... i membri del gruppo. Questi atteggiamenti agiscono sempre positivamente e fortificano i vincoli interni della comunità religiosa. Non dimenticare che la correzione fraterna non deve mai esprimere uno sfogo di collera o un disagio personale. E' un'espressione di amore verso l'altro e deve essere fatta in un clima di fiducia e di amicizia.

• Sii te stesso, trasparente, sincero, autentico, coerente... Non permetterti doppiezza, falsità, bugia, maschera, doppia faccia... La convivenza veramente umana - e ancor più quella di una comunità religiosa - si edifica solo nella verità e nella sincerità.

• Vivi come tue le gioie e le tristezze dei tuoi fratelli. Fa' tuoi i loro problemi e le loro preoccupazioni. Gioisci dei successi della comunità e dei suoi membri come fossero tuoi.

• Cerca di amare e di servire senza risparmio e senza attenderti risposta. L'amicizia vera, il servizio, l'amore, il comandamento nuovo escludono ogni calcolo. Ama lealmente. L'amore leale offre liberamente a chiunque anche quando non è ricambiato. Non metterti mai al centro della comunità. Non è il posto di chi serve.

• Accetta e ama per se stesse le persone che fanno parte della comunità e non per l'utilità che te ne viene. Interessati costantemente e sinceramente delle persone, anche se eventualmente esse non si interessano di te e delle tue cose. Questo atteggiamento arricchisce la vita del gruppo e costruisce la comunità.

• Fai uno sforzo - anche grande se necessario - per comprendere, perdonare e dimenticare i malintesi e le tensioni che sorgono nel gruppo. Sono inevitabili, ma non costituiscono il male peggiore. E' invece deleterio per la comunità tenerli dentro e rimuginarli. L'incomprensione prosciuga la sorgente del dinamismo e la gioia. Il perdono cura e guarisce.

- Vivi unito ai membri della comunità interiormente e nel cuore, non in modo superficiale, solo per il fatto che ti trovi nella stessa casa, o perché ci sono regole comuni e si lavora allo stesso impegno.

- Coltiva con cura il buon umore, la gioia e l'ottimismo e coopera, così, al benessere della comunità. Non criticare mai i comportamenti dei membri della comunità, tanto meno a loro insaputa. Cerca di scoprire ogni giorno quello che c'è in loro di positivo. Quando si amano realmente le persone è facile trovare in esse gli aspetti buoni. Se trovi molti difetti in un membro della comunità, domandati se gli vuoi veramente bene.

- Esprimi la tua fede con spontaneità e sincerità. Prega e aiuta la comunità a pregare. Una comunità che non prega si svuota e perde la sua identità.

J.M. Guerrero sj

"I comandamenti della comunità" / testimoni / 30 maggio 1992 / numero 10

AMORE RECIPROCO

2

Amore
Reciproco

“Rendiamo visibile e credibile la nostra fraternità vivendo in una comunità locale, luogo di condivisione e conversione, di perdono e di festa. La comunità fonda la sua fraternità innanzitutto sull'ascolto della Parola di Dio, sulla fede e la carità. Suoi cardini sono: l'accettazione dell'altro con i suoi valori e limiti, la lealtà nei rapporti scambievoli, la capacità di correzione e perdono, l'amicizia e la gratuità”.

(Costituzioni Saveriane n. 36)

L'amore è la ragion d'essere, il fine ultimo, della vita consacrata. L'amore per Dio - immenso e vero -, l'amore per i fratelli reale e sincero -, sono tutto nella vita consacrata. Nell'amore ci consacrriamo, pronunciando il nostro «sì»; nell'amore ci doniamo, offrendo tutto noi stessi. E' per amore che cerchiamo Dio, ed è l'amore che «ci spinge» verso i fratelli (cf 2 Cor 5,14). L'amore ci costruisce interiormente, ci ammaestra sul senso della vita; anzi, l'amore è la legge della vita, che muove ogni desiderio e ogni azione; un bene preziosissimo per cui rinunciamo a molte altre cose. Ma dell'amore siamo capaci perché «l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori» (Rm 5,5).

*La vita fraterna, intesa come **vita condivisa nell'amore**, è segno eloquente della comunione ecclesiale. Essa viene **coltivata con particolare cura** dagli Istituti religiosi e dalle Società di vita apostolica, ove acquista speciale significato la vita in comunità. Ma la dimensione della comunione fraterna non è estranea né agli Istituti Secolari né alle stesse forme individuali di vita consacrata. Gli eremiti, nella profondità della loro solitudine, non solo non si sottraggono alla comunione ecclesiale, ma la servono con il loro specifico carisma contemplativo; le vergini consacrate nel secolo attuano la loro consacrazione in uno speciale rapporto di comunione con la Chiesa particolare e universale. Similmente le vedove e i vedovi consacrati. Tutte queste persone, in attuazione del discepolato evangelico, si impegnano a vivere il «comandamento nuovo» del Signore, amandosi gli uni gli altri come Egli ci ha amati (cf Gv 13,34). L'amore*

ha portato Cristo al dono di sé fino al sacrificio supremo della Croce (Vita Consacrata 42).

Nella vita consacrata la fraternità è intesa come **vita condivisa nell'amore**. La comunità è il luogo **della condivisione della vita**, lo spazio dove la vita e il destino di ognuno è condiviso dagli altri. Vita condivisa significa **mettere insieme** i propri sentimenti di fede e di pietà, i propri progetti apostolici, la stessa esistenza. Amandoci con vera e profonda amicizia, condividiamo tutto: gioie e dolori, ansie e soddisfazioni, preoccupazioni e speranze. Così nasce l'**amicizia spirituale** che lega le persone consacrate, che è un amore interpersonale vissuto in un vicendevole affetto per affinità spirituali, apertura di uno spirito all'altro, comunicazione da persona a persona, comunione di ideali e ragioni di vita. L'amicizia spirituale rende possibile la conoscenza di sé nell'immagine riflessa dell'amico, la quotidiana scoperta della bontà del volto di Dio e la maturazione personale. Quando si vive questa esperienza comunitaria la spiritualità si impregna di affettività e le persone si sentono profondamente realizzate.

Occorre **coltivare con particolare cura** questa condivisione dell'amore e dell'amicizia spirituale. «Cultivare» significa porre attenzione alla comunità, interessarsi della comunità e dei bisogni dei singoli fratelli, dedicare tempo alla comunità, nutrire un umore buono per il clima che fa crescere la comunità. Chi coltiva con cura l'amore e l'amicizia della comunità coltiva il rispetto reciproco con il quale si accetta il cammino lento dei più deboli e nello stesso tempo non si soffoca lo sbocciare di personalità più ricche. Coltivare la comunità è convergere nei progetti della comunità, collaborare, lasciarsi coinvolgere. Chi coltiva la terra dell'amore e dell'amicizia nella comunità sicuramente raccoglierà frutti che renderanno più gustosa la sua vita.

Non c'è unità vera senza questo amore reciproco incondizionato, che esige disponibilità al servizio senza risparmio di energie, prontezza ad accogliere l'altro così com'è senza «giudicarlo» (cf Mt 7,1-2), capacità di perdonare anche «settanta volte sette» (Mt 18,22). Per le persone consacrate, rese «un cuore solo e un'anima sola» (At 4,32) da questo amore riversato nei cuori dallo Spirito Santo (cf Rm 5,5), diventa un'esigenza interiore **porre tutto in comune**: beni materiali ed esperienze spirituali, talenti e ispirazioni, così come ideali apostolici e servizio caritativo: «Nella vita comunitaria l'energia dello Spirito che è in uno

passa contemporaneamente a tutti. Qui non solo si fruisce del proprio dono, ma lo si moltiplica nel farne parte ad altri e si gode del frutto del dono altrui come del proprio» (Vita Consacrata 42).

2

Amore
Reciproco

Un **amore reciproco incondizionato** è un amore comunicativo, scambievole, vicendevole, un amore aperto, dal cuore magnanimo dove gli altri come in una casa possono rifugiarsi, ristorarsi, riposarsi. La «reciprocità» dell'amore è mutuo scambio di benevolenza, di rispetto, di comprensione, di competenze, di gratitudine, di generosità. Senza l'amore reciproco nella comunità emerge soltanto il lavoro, la fatica, l'insuccesso, la frustrazione. E' l'amore reciproco tra di noi il motore che spalanca il cuore verso il futuro.

Un amore **incondizionato** è pura gratuità, dono di sé alla comunità, consegnarsi ai fratelli senza condizioni, senza aspettarsi nulla. Chi si dona alla comunità senza condizioni sa che riceve più di quanto dà. Chi si aspetta amore dalla comunità, metta amore e troverà amore. Quando nella vita comunitaria si mettono condizioni personali per una buona convivenza, allora nella comunità emergono i sogni personali di comunità, i progetti individuali; allora si ama più che la comunità il proprio sogno di comunità. Facilmente chi investe sul proprio sogno di comunità ha sempre ragioni per contestare la comunità, per essere scontento. Ma chi ama il suo sogno di comunione più della comunità finisce per distruggere non solo la comunità, ma irrimediabilmente se stesso.

*Nella vita di comunità, poi, deve farsi in qualche modo tangibile che la comunione fraterna, prima d'essere strumento per una determinata missione, è **spazio teologale** in cui si può sperimentare la mistica presenza del Signore risorto (cf Mt 18,20). Questo avviene grazie all'amore reciproco di quanti compongono la comunità, un amore alimentato dalla Parola e dall'Eucaristia, purificato nel Sacramento della Riconciliazione, sostenuto dall'implorazione dell'unità, speciale dono dello Spirito per coloro che si pongono in obbediente ascolto del Vangelo. E proprio Lui, lo Spirito, ad introdurre l'anima alla comunione col Padre e con il Figlio suo Gesù Cristo (cf I Gv 1,3), comunione nella quale è la sorgente della vita fraterna. Dalla Spirito le comunità di vita consacrata sono guidate nell'adempimento della loro missione di servizio alla Chiesa e all'intera umanità, secondo la propria ispirazione originaria (Vita Consacrata 42).*

La comunità come **spazio teologale** è «Presenza». Anzitutto di

pea" le Nazioni Unite prendano a cuore il problema dell'Africa e non lascino sprofondare questo Continente, rimanendo sostanzialmente indifferenti. Vorrei sottolineare l'urgenza di ripensare criticamente il problema del commercio delle armi, che riguarda anche l'Italia, perché si cessi di portare distruzioni là dove vi è già tanta miseria, e perché le Nazioni ricche dell'Occidente guardino al Sud del mondo con pensieri di pace e con la decisione di favorirla usando gli strumenti della politica e adottando scelte attente all'uomo anche sul fronte dell'industria e del commercio internazionale. Qualcuno annotava, in queste settimane: "L'Africa che va alla deriva esige un esame di coscienza dell'Occidente distratto. E' la vistosa prova di scarto sempre più ampio tra ricchi e poveri" (B. Valle, *La Repubblica*, 13 ottobre '96).

A proposito della grave crisi in atto nella regione dei grandi laghi, la CEI ha espresso attenzione e vicinanza ai Vescovi di quelle Nazioni, ai missionari, ai volontari. E insieme con l'attenzione, ha voluto dichiarare anche la disponibilità a dare una mano in ciò che fosse necessario per facilitare la riconciliazione e per sovvenire chi si trova in estremo disagio anche fisico. Sarebbe bene che, da questa celebrazione, e in particolare dai Missionari Saveriani, emergesse qualche suggerimento pratico da far giungere alla CEI in favore dei nostri fratelli africani. Credo che noi tutti, partecipanti a questa celebrazione, siamo chiamati a lasciarci interpellare da Mons. Conforti - dalla sua visione dell'umanità e del Regno di Dio da annunciare, dal suo ardente desiderio che i missionari manifestino l'amore del Signore a tutte le creature della terra - a chiederci come egli affronterebbe le situazioni attuali; se e quanto l'impostazione della vita delle nostre Comunità cristiane, nelle Parrocchie e nell'intera Diocesi, esprime l'anelito missionario così presente in lui, del quale il card. Roncalli ha detto: "Cercavo in lui il rappresentante di quella completezza del ministero sacro delle anime che associa il Vescovo al missionario. Vescovo di Parma, ma missionario per il mondo" (17 febbraio 1957).

In una recente biografia del Beato leggo che la parola con la quale Paolo si rivolge ai Corinti: "Charitas Christi urget nos" è diventata l'espressione sintesi di ciò che egli ha lasciato come programma ai suoi missionari (cfr Alfiero Ceresoli, "Spirito missionario di un Sacerdote diocesano. Guido M. Conforti", pag 41). Questa interna urgenza ha avuto, nell'esperienza episcopale di Mons. Conforti,

due sbocchi fondamentali che rimangono fondamentali anche per noi: uno riguarda la Diocesi intera, l'altro chiama in causa direttamente i missionari saveriani,

3

*Vescovo e
Missionario*

1. L'amore di Cristo diventa urgenza per la Diocesi intera

Vorrei spiegarmi con un riferimento concreto che merita di essere attentamente notato. Quando Mons. Conforti ha fondato il Seminario per inviare missionari in Cina era stato nominato da poco Vicario generale della Diocesi di Parma che mancava, in quel momento, di ben 50 parroci" (l.c., pag 49-64). E più di una volta fece un ragionamento pastorale di questo genere: "Ci lamentiamo spesso che la fede in mezzo a noi si illanguidisce ogni giorno più, e purtroppo questo è vero. Orbene ricordiamoci che eccitando i fedeli a cooperare alla propagazione della fede, coopereremo, sia pure indirettamente ma, non meno efficacemente, alla conservazione e al rifiorimento della fede stessa in mezzo alla nostre popolazioni perché Dio non potrà fare a meno di pagare con ugual moneta quello che noi faremo per gli altri" (1917).

La realtà è proprio questa: che la missione purifica e ringiovanisce il cristiano, dà nuova luce alla sua fede, rinnova anche le Comunità grandi e piccole, è un segreto di freschezza per ogni Sacerdote.

In questo senso, paradossalmente, se ci sono difficoltà per la vita cristiana e per la perseveranza nella fede, tutto questo può diventare una sollecitazione perché i Vescovi e i Sacerdoti mettano in primo piano il compito e la grazia della missione; perché attraverso il lavoro educativo del Seminario, si apra la strada del Sacerdozio a giovani sensibili agli orizzonti universali della Chiesa cattolica; perché vi sia un sostegno esplicito e sincero nei confronti dei Seminari Missionari; perché si tenga coraggiosamente aperta la prospettiva di preti 'fidei donum'. In questo modo certamente la Chiesa ci guadagna, a cominciare dalle Chiese particolari. La missione conserva un cuore buono e polmoni sani. Il lavoro educativo da svolgere è molto. Abbiamo appena concluso il mese missionario, ma non c'è mese dell'anno che non debba ricevere un'impronta missionaria. E ciò andrà fatto sapendo che l'atmosfera dalla quale siamo circondati è senza ideali e senza coraggio, tende a chiuderci in noi stessi e a renderci preoccupati per mille piccole cose che riteniamo necessarie per la nostra felicità quotidiana e per la sicurezza sul nostro futuro.

2. La carità di Cristo diventa urgenza nel cuore di tutti i missionari, discepoli di Mons. Conforti

Vorrei di nuovo rifarmi a un particolare che ho colto lo scorso anno, venendo a Parma per vivere un momento formativo con i chierici teologi dei Seminari italiani. Nella sede dei padri Saveriani ho visitato una Cappella che, con un nome estremamente significativo, si chiama "Cappella Martiri". Il Padre che mi accompagnava nella visita mi diceva che quello è il luogo nel quale molti missionari hanno vissuto un momento fondamentale del loro itinerario spirituale: lì hanno ricevuto il Crocifisso, pronti a lasciare la famiglia e la patria per sempre; pronti anche, se Dio ne vorrà dare la grazia, a diventare martiri.

Per la verità, il buon pastore di cui parla il Vangelo, e che è Gesù, ci offre precisamente questa testimonianza. Come leggevamo nella pagina evangelica proposta dalla Liturgia di oggi: "Il buon pastore dà la vita per le pecore".

Talvolta si coglie nelle parole dei missionari una sintonia stupefacente con il Signore Gesù. Penso a un vecchio missionario, con trent'anni di Africa sulle spalle, che mesi fa, considerata la situazione sempre così drammatica della sua gente in Burundi, scriveva: "Non è da escludere che al sangue di tanti poveri innocenti si debba aggiungere anche il mio". E aggiungeva, con parola sorprendente e segno di una straordinaria maturità spirituale: "Ne sarei onorato".

E anche in questi giorni non è mancato chi, nel caos dello Zaire, ritenendo di trovarsi ormai in punto di morte, ha detto ai suoi amici: "Ci rivedremo in Paradiso".

Credo che si debba molto meditare su questo "dare la vita" per comprendere che, quanto più un simile comportamento viene messo in atto, tanto più la vita umana ritrova dignità e la convivenza viene affrontata a partire dall'altro, da quello che l'altro è per me. Che questo avvenga, quando, "si dà la vita", è verificabile in tutti i campi, a cominciare da quello familiare e dal modo con cui i coniugi impostano i loro rapporti reciproci e il rapporto tra genitori e figli. Una grande sfida educativa è quella che consiste nell'aprire ai giovani questi orizzonti del dono di sé come modo reale (e anche il più alto) di offrire un significativo contributo al cammino

dell'umanità.

Mi veniva detto in questi giorni che, raccontando in una famiglia la vicenda di alcuni recenti martiri dell'Africa, un Sacerdote si è sentito rivolgere dai figli adolescenti di quella famiglia: "Non potevano scappare? E se potevano, perché non l'hanno fatto?": mostrando così di dover diventare più profondi per capire che restare significa condividere; condividere significa affermare la dignità dell'uomo; affermare la dignità dell'uomo significa favorire che essa venga riconosciuta, come è giusto che avvenga.

Il modo secondo il quale ciascuno di noi "darà la vita" sarà differente. Ma potremo essere tutti stretti con gli altri dalla condivisione degli atteggiamenti del buon pastore umano e divino, che è Gesù.

Preghiamo

Il Beato Guido Conforti ha scritto una lettera a un amico: "Studierò il cuore di Gesù per riformare il mio, procurando di attingere da lui quella carità che tutto tollera, tutto sostiene, tutto crede, tutto spera senza venir mai meno, quella dolcezza ineffabile che attrae gli erranti, quella pazienza inalterabile che rende costanti fino al sacrificio, quell'umiltà sincera che deve formare la gloria più bella per un Vescovo" (Lettera al popolo di Ravenna, 11 giugno 1901).

*Cuore di Gesù,
fa' che noi ti conosciamo
per rendere il nostro cuore simile al tuo.
Fa' dono anche a noi
di quel tuo amore che rende possibile anche a noi
di affrontare tutto con coraggio, dolcezza, perseveranza.
E fa' che ciascuno di noi,
a seconda della vocazione che ha ricevuto,
contemplando Te,
avverta dentro di sé un'urgenza di amore
che lo conduca là dove Dio vuole,
là dove vi è la necessità di un fratello.*

RATIO MISSIONIS XAVERIANA

INSIEME VERSO IL 2000

Nell'incontro dei Rettori si voleva arrivare a una scelta di percorso e alla nomina del coordinatore per ogni comunità.

I Coordinatori

a) Molte comunità hanno già dato **il nome** del coordinatore; così io mi riferirò ai cofratelli: Arnoldi, Clementini, Coronese, Lizzit, Parmiggiani, Cisco, Ghizzo, Polimena, De Nicolò, Mattiello, Castelli e Castignola, Bradanini e Curione, Arrigoni e Corradini. Le comunità che non hanno ancora fatto la loro scelta si affrettino e comunichino il nome dell'incaricato.

Il Percorso

b) Per l'individuazione del **percorso** ecco i risultati dell'assemblea Rettori. Una affermazione previa molto importante è stata la seguente:
Una griglia di lettura è più importante di una abbondante raccolta di materiale. PERCIO'

PRIMO PASSO

*Per la **breve storia della presenza saveriana** non basta una breve cronologia. Assieme alla cronistoria, una semplice cartella dattiloscritta o poco più, è utile avere **qualche breve sottolineatura e riflessione** sulla genialità di certe scelte in rapporto al tempo e alle circostanze e/o il fallimento di altre sottolineando le cause del positivo e del negativo in riferimento al **NOSTRO SPECIFICO**.*

SECONDO PASSO

Per l'**analisi socio culturale dell'ambiente** varie comunità hanno scelto di riferirsi a inchieste promosse dalla Chiesa locale, a dati statistici pubblicati in occasioni di Sinodi diocesani o simili. E' scelta saggia perché sfronda in partenza molto materiale per noi

irrilevante; e perché ha la caratteristica di essere più aderente alla realtà di un territorio di quanto lo sia una media nazionale.
*Occorre però anche qui una nostra griglia di lettura: mandando il materiale mettere in bella evidenza ciò che ci riguarda più direttamente perchè interpella il **NOSTRO SPECIFICO**.*

ES.: Quanti i non cristiani e come vengono contattati.
 Quali e quanti gli "ultimi" (Cost. 9); chi e come se ne occupa.
 Quali modi di presenza pastorale assomigliano di più a quello missionario.
 Dove e come può inserirsi la nostra A.M. e P.V. (Cfr Cost. 14, 15, 16. Doc. Reg. nn. 231-274 per la P.V. e nn. 388-426 per l'A.M.)

Vi è anche un'altra griglia di lettura, quella presentata nell'ultima lettera della DG (cfr Commix 69 n.23, p.15)

Quali i valori più apprezzati dalla gente nel tuo territorio
 Che cosa è ritenuto più offensivo e disprezzato

Quale la sensibilità della gente con cui viviamo riguardo
 alla vita, all'uomo, al mondo

Quale la visione e sensibilità con cui è vissuta la religione.

Qui non si tratta di fare un trattato di buone maniere; ciò che conta è avere notizie riguardo alla sfera morale e religiosa.

La chiesa locale

*Vi è stato un terzo suggerimento importante: la lettura attenta dell'ultima o delle ultime lettere pastorali del Vescovo della propria diocesi o dell'ultimo piano pastorale per cogliere quanto, come, con che espressioni, è presente la dimensione missionaria come la intendiamo riferendoci al **NOSTRO SPECIFICO**.*

E indicare nostre scelte concrete o suggerimenti per rispondere al riguardo.

Il Nostro Specifico

E' ciò che ci fa missionari Saveriani; è l'attuazione pratica, l'incarnazione del carisma ricevuto dal Beato Conforti, che vive in ogni tempo e in ogni Saveriano; e, dato che i tempi e le persone sono diversi, anche il carisma avrà espressioni svariate; queste però devono essere sempre originate da un unico nucleo ispiratore e per-

ciò simili e in relazione tra loro.

Nella regione Italiana

Il nostro specifico dal punto di vista operativo è descritto nelle finalità espresse dallo Statuto Regionale (Doc. Reg. n 2 e 3; vedi anche "Convinzioni" in QdR. V.N. 199, p.4).

Attenzione

il coordinatore proponga le riflessioni alla comunità e con essa verifichi i testi che elabora
il coordinatore mandi i risultati di ricerche, riscontri e incontri alla Direzione Regionale quanto prima.

**IO ASPETTO ALMENO UN ELABORATO DA OGNI
COMUNITA' ENTRO IL SABATO SANTO 1997.**

La settimana di studio

Vi ricordate?

(QdR in Vita Nostra 199 p.8, n.5 e Doc. Reg. n.494)

Eccola qui; ha lo scopo di facilitare la riflessione personale e la condivisione.

La nostra riflessione personale va portata sul punto "C"

**IDEALITA' E VALORI CON CUI VIVO LA MISSIONE AD
GENTES OPERANDO IN ITALIA.**

- Prenotati.
- Prepara uno scritto sintetico che dica la tua esperienza in proposito
- Ce lo lascerai: sarà un tassello nel mosaico della **RATIO MISSIONIS XAVERIANA.**

A cura di P. Vincenzo Munari s.x.

SETTIMANA DI STUDIO

(31 Marzo - 4 Aprile '97)

5

Settimana
di Studio

Il Comitato di coordinamento del “Laboratorio Saveriano di Cultura Missionaria” composto dai pp. Camera, Munari, Ferro E., Storgato e Bettati nella loro prima seduta (19 Ottobre 1996) ha preso atto del proprio ruolo secondo le indicazioni del X Capitolo Regionale (Documento Terzo nn.18-26) e rende noto le scelte operative:

1. vengono proposte tematiche di studio che aiutino la riflessione in linea con le indicazioni pervenute dalla DG e DR in vista della stesura della Ratio Missionis Xaveriana
2. vengono indicati tempi, luogo, temi ed “esperti” per la Settimana di Studio come voluto dal X Cap. Reg.

La Settimana di Studio avrà **LUOGO a San Pietro in Vincoli da Lunedì 31 Marzo sera a Venerdì 4 Aprile pomeriggio 1997.**

Sono **INVITATI TUTTI** i Saveriani della Regione. Si sollecita vivamente la presenza di almeno un confratello per comunità. Saranno invitate anche le sorelle Saveriane.

Le Tematiche:

a) Concetto Teologico di Missione

Relatore: don Severino Dianich

b) “Missione” in Conforti e nella Storia Saveriana

Relatore: p. Luca A. e p. Ferro E.

c) Idealità e valori della missione ad gentes tra i/le Saveriani/e operanti in Italia

Relatori: coloro che verranno invitati o che si iscriveranno

Il METODO sarà “seminariale”. Prevede pertanto:

- relazione da parte di uno o più “esperti”
- lavoro di gruppo su tematiche emerse dalla relazione o proposte dal relatore
- condivisione del lavoro di gruppo in assemblea

Ogni giorno si tratterà un solo argomento. Il mattino del Venerdì, ultimo giorno, si tenterà una sintesi sulla quale la maggioranza dei partecipanti si trovi d'accordo.

Infine, i risultati della Settimana di Studio verranno fatti circolare tra tutti i confratelli della Regione e comunicati al Segretariato Generale della Missione per un'eventuale uso nella stesura della RMX.

Per preparare la Settimana di studio invitiamo, coloro che parteciperanno e tutti coloro che desiderassero approfondire queste tematiche, a leggere la seguente bibliografia:

Documenti:

- Ad Gentes
- Evangelii Nuntiandi
- Redemptoris Missio

Collana Studi Saveriani (compresa la "nuova serie" e incluso il testo "Spiritualità Missionaria di un sacerdote diocesano" di A. CERESOLI, EMI, 1996).

Opere - Studi - Monografie - Articoli:

- BOSCH D. - Trasforming Mission, *Orbis Books*, 1993, VI edizione
- JENKINSON W.- O'SULLIVAN H., Trends in Mission, *Orbis Books*, 1991
- COLZANI G., Teologia della Missione, *Ed. Messaggero, Padova*, 1996
- KAROTEMPREL S., Seguire Cristo nella missione, *S. Paolo*, 1996
- CASTRO Q.L.A., Perchè la gioia sia piena, *EMI, Bologna*, 1995-1996, voll. 1-10
- CASTRO Q.L.A., L'animazione missionaria secondo gli Atti degli Apostoli, *EMI, Bologna* 1991
- DIANICH S., Chiesa in Missione, *Edizione Paoline, Cinisello Balsamo*, 1985

Inoltre cfr. le indicazioni bibliografiche in VITA NOSTRA 199, p.16.

GIORNATA MISSIONARIA SAVERIANA

Punti costitutivi

6

*Giornata
Missionaria
Saveriana*

Prima della GMX

Motivazioni:

- testimoniare la propria vita missionaria
- sensibilizzare la Chiesa locale alla missione universale
- educare al "dare e ricevere"
- suscitare vocazioni missionarie
- accrescere la solidarietà e carità cristiana

Organizzazione:

- fissare la data della GMX con alcuni mesi di anticipo
- comunicare sempre la data della GMX al CMD
- avvisare la comunità parrocchiale la settimana prima e mandare i manifesti per la GMX
- contattare il Gruppo Missionario o altri gruppi/scuole
- contattare la radio locale
- pensare anteriormente a dei segni offertoriali con relativa spiegazione
- coinvolgere, possibilmente, tutta la comunità saveriana locale

Strumenti:

- manifesti da lasciare in omaggio
- riviste/Missionari Saveriani
- libri/corone/mappamondi
- video novità
- depliant con le attività della propria comunità saveriana
- buste (curate, aggiornate e in ordine)

Durante e dopo la GMX

Predicazione:

- dare la disponibilità di tempo per tutto il giorno senza avere la fretta di scappare
- rimanere fedeli ai testi biblici e alla liturgia del giorno
- proporre argomenti di ispirazione missionaria, di apertura universale e di esigente vita cristiana nel quotidiano
- fare sempre forte memoria della "vocazione ad vitam"
- chiedere con "tatto" anche l'aiuto economico, ma non sia mai il primo punto né il più esteso
- evitare le forme mielose e pietistiche
- non superare normalmente i 10-12 minuti di omelia

Parroci:

- costruire e portare avanti l'amicizia
- farsi una scheda per l'archivio con gli indirizzi e le note
- invitarli alla Festa di San Francesco Saverio o altro...
- ringraziarli e dare loro un resoconto economico in breve tempo
- al termine della GMX lasciare sempre un regalo (video-libro...)
- rendersi disponibili, secondo le possibilità e le priorità della comunità, per il ministero

Comunità parrocchiale:

- assicurare la nostra preghiera personale e comunitaria
- ringraziare tutti e subito
- invitare la gente a qualche abbonamento Miss. Sav., MO, CEM
- contattare le persone più sensibili incontrate nella GMX dando indirizzo e proposte concrete e legarle alla comunità saveriana
- puntare, là dove è possibile, a proposte di incontri di animazione durante l'anno
- passare dall'animazione missionaria alla pastorale vocazionale

CALENDARIO CONSIGLI REGIONALI

9	NOVEMBRE	1996
16-17	DICEMBRE	1996
20-21	GENNAIO	1997
24-25	FEBBRAIO	1997
17-18	MARZO	1997
14-15	APRILE	1997
12-13	MAGGIO	1997
09-10	GIUGNO	1997
14	LUGLIO	1997
13-17	OTTOBRE	1997

*Dio che sei l'unità di ogni vita
e attrai a te nell'amore le cose,
fa' di noi tutti una sola famiglia
nell'armonia necessaria e libera.*

*Tutte le genti da sempre ricercano
pure incoscienti quest'unica cosa:
tutti chiamati a formare un regno
che attraversa l'intera creazione.*

*Questo il mistero nascosto nei secoli
che ora nel Figlio ci hai rivelato:
una è la fede, il corpo, il destino,
uno il Padre che opera in tutti.*

*Per questo, Cristo, sei l'ultimo uomo:
perchè nessuno si senta escluso!
Umanità senza te non esiste,
il solo ideale che tutti cerchiamo.*

*Così la Chiesa è chiamata ad essere
il vero paese dell'uomo, il segno
che il prodigio è ancora possibile,
perché il regno può sempre avverarsi.*

Archivio Saveriano Roma

VITANOSTRA

n. 200 - Parma 20 Novembre 1996